



GLI STATUTI REGIONALI ITALIANI A CONFRONTO

PESO E RUOLO DELLE INDICAZIONI UE, OCSE ED ONU SULLA BUONA GOVERNANCE

Pubblicazione
Ufficio Studi Aei
Bruxelles, 21 aprile 2006

Agenzia Europea di Investimenti
Standard Ethics
GEIE

Groupement Européen d'Intérêt
Economique
Bruxelles

INDICE

Introduzione e ringraziamenti	p. 3
Obbiettivi della ricerca e premessa metodologica	p. 4
<i>Obbiettivi della ricerca</i>	p. 4
<i>Premessa metodologica</i>	p. 5
Indicatori e ponderazione	p. 7
<i>I singoli indicatori</i>	p. 7
<i>La ponderazione degli indicatori</i>	p. 19
Lo studio: le schede delle Regioni	p. 25
<i>Valle d'Aosta</i>	p. 25
<i>Piemonte</i>	p. 28
<i>Lombardia</i>	p. 31
<i>Trentino Alto Adige</i>	p. 34
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	p. 36
<i>Veneto</i>	p. 38
<i>Liguria</i>	p. 40
<i>Emilia Romagna</i>	p. 42
<i>Toscana</i>	p. 45
<i>Umbria</i>	p. 47
<i>Marche</i>	p. 49
<i>Lazio</i>	p. 51
<i>Abruzzo</i>	p. 54
<i>Molise</i>	p. 56
<i>Campania</i>	p. 58
<i>Basilicata</i>	p. 60
<i>Puglia</i>	p. 62
<i>Calabria</i>	p. 65
<i>Sicilia</i>	p. 68
<i>Sardegna</i>	p. 70
La griglia comparativa per singoli indicatori	p. 72
Le conclusioni dello Studio	p. 74

Introduzione e ringraziamenti

L'Europa e le sue Regioni.

E' il binomio alla base di questo Studio sulla *governance* delle Regioni italiane. Uno studio che ha l'obiettivo è comprendere in che misura le varie filosofie di governo previste negli Statuti regionali siano influenzate dai principi europei ed internazionali.

La domanda che si pone l'**Aei** non è astratta: ogni principio di governo ha un suo linguaggio. Così quello delle Regioni italiane. Lo schema istituzionale che esse adottano è anche una forma di comunicazione, **più o meno europea o internazionale**, più o meno chiara agli investitori esteri ed alle istituzioni straniere.

Ogni Regione italiana ha proprie specificità storiche, culturali ed economiche. Le necessità ad internazionalizzarsi sono più o meno impellenti. A nostro avviso è comunque utile che le istituzioni locali siano sempre più consapevoli che ormai i loro interlocutori principali sono i decisori comunitari e le organizzazioni soprannazionali, mentre lo stato nazionale li lascia sempre più spesso di fronte alle loro responsabilità senza che un unico Ministro degli Esteri ne tuteli quotidianamente gli interessi.

L'Europa e le sue Regioni, appunto.

Questo Studio è la prima fase di un'analisi più profonda sulla *governance* regionale.

La fase successiva sarà una valutazione del sistema decisionale. La terza, una valutazione del sistema regionale nel suo complesso, ivi incluso la parte logistica, infrastrutturale, economica, culturale, e delle potenzialità per attrarre capitali e talenti.

L'occasione mi è gradita per ringraziare il Presidente della Regione Toscana **Claudio Martini**, l'Assessore **Agostino Fragai**, il Direttore **Sergio Arzeni** dell'OCSE per la cortese disponibilità fornita alla diffusione della ricerca. Ringrazio per la gentile collaborazione anche il Dottor **Manuele Braghero** (Assessorato allo Statuto, Regione Toscana) e la preziosa Dottoressa **Stefania Ippoliti**, Presidente dell'Eurispes Toscana.

Sul fronte interno, desidero ringraziare lo staff della Aei impegnato nella ricerca, in particolar modo **Filippo Cecchi** (coordinamento) e **Maurizio Rodorigo**, quest'ultimo per l'eccellente elaborazione dei dati e degli indicatori. Ringrazio anche **Silvia Benelli**, **Andrea Furlan**, **Djilali Kohli** e **Jelena Ilic** per l'assistenza, le revisioni e la parte relativa alla logistica e relazioni.

Directeur Exécutif Aei Standard Ethics

Jacopo Gavazzoli Schettini

Obbiettivi della ricerca e premessa metodologica

Obbiettivi della ricerca

Lo studio dell'**Agenzia Europea di Investimenti – Standard Ethics GEIE (Aei)** sulla *governance* delle Regioni italiane si inserisce nell'ambito dell'attività di promozione dei principi della Responsabilità Sociale e dello sviluppo sostenibile approvati dalle Nazioni Unite, dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e dall'Unione Europea - attività divulgativa che rappresenta la missione dell'Aei.

Questa ricerca, attraverso l'analisi degli Statuti, intende valutare in che misura il livello apicale della *governance* regionale sia caratterizzato da principi, auspici, concetti (e linguaggio) provenienti delle Nazioni Unite, dall'OCSE e dall'Unione Europea, in materia di buona *governance*.

Alcune Regioni hanno recentemente adottato Statuti maggiormente “contaminati” dai principi internazionali o approvato Codici Etici – o di Condotta – di stampo europeo diretti ai dipendenti regionali e che si affiancano ed integrano gli Statuti stessi.

Altre impostazioni regionali tendono, viceversa, a promuovere un sistema di governo più autonomo e “particolare”. Una forma d'internazionalizzazione più blanda, o forse, semplicemente diversa da quella auspicata a livello comunitario.

Quale che sia l'impostazione data alle istituzioni regionali, lo studio vuole fornirne evidenza partendo dalla identificazione dei temi e degli argomenti che a livello internazionale si giudicano pregnanti per uno Statuto regionale e per la *governance* pubblica, quindi, misurare quanto se ne sia tenuto conto.

La presentazione di questo studio non intende in alcun modo emettere giudizi di merito/demerito verso i differenti governi regionali, bensì vuole incrementare la conoscenza della responsabilità sociale nell'amministrazione territoriale promosse dalle tre organizzazioni sopranazionali. Esso si muove nella prospettiva di fornire spunti a quelle Regioni che intendessero promuovere principi e linguaggi europei ed internazionali all'interno dei propri Statuti – o codici.

Premessa metodologica

I documenti che sono alla base della ricerca (le “fonti”) sono numerose pubblicazioni internazionali che contengono le principali indicazioni sul buon governo delle amministrazioni pubbliche:

- ONU - “UN Code of conduct for public officials”, 1996
- OCSE - “Guidelines for managing conflict of interest in the public service”, 2004
- OCSE - “Principles for managing ethics in the public service”, 1998
- OCSE - “Cities for Citizens. Improving metropolitan governance”, 2001
- UE - COM(2001)428 – “Libro Bianco - La governance europea”
- UE - COM(2002)275 – “Governance europea: legiferare meglio”

In aggiunta, su questioni specifiche, possiamo anche citare:

- ONU - “The Global Compact”, 2000
- OCSE - “Rafforzare l'etica nella PA: le misure dei paesi dell'OCSE”, 2000
- OCSE - Policy Brief “Engaging citizens online for better policy-making”, 2003
- OCSE - Policy Brief “The reform of Metropolitan governance”, 2000
- OCSE - “Citizens as partners: Information Consultation and Public Participation in Policy-Making”, 2001
- OCSE - “Local partnerships for better governance”, 2001
- OCSE - “Improving the Environmental Performance of Public Procurement”, 2002
- OCSE - Policy Brief “Public Sector Modernisation: Open Government”, 2005
- OCSE - “Extending Opportunities: How Active Social Policy Can Benefit Us All”, 2005
- UE - “Codice Europeo di buona condotta amministrativa” approvato dal Parlamento Europeo, 2001
- UE - “Report on European governance”, 2004
- UE - “Relazione della commissione sulla governance Europea”, 2003
- UE - Commissione Europea “Codice di buona condotta amministrativa. Relazioni con il pubblico”, 2000
- UE - “Codice di buona condotta del Comitato delle Regioni”, 2003

Analizzando i documenti sopra menzionati, i ricercatori Aei hanno ricavato i principali temi proposti in materia di buona governance, le così dette “*issues*”, ovvero punti d'eccellenza sui quali si concentrano esplicitamente le attenzioni dell'Unione Europea, dell'OCSE e delle Nazioni Unite, che possiamo qui riassumere:

- promozione della condotta etica dei dipendenti pubblici;
- trasparenza dei processi decisionali;
- promozione della partecipazione dei cittadini alla governance regionale ed europea;
- semplicità/comprensibilità delle norme;
- accessibilità delle informazioni;
- chiara definizione delle responsabilità;
- valutazione dell'efficacia dei risultati conseguiti in base agli obiettivi programmati;
- imparzialità e gestione dei conflitti d'interesse;
- sussidiarietà e particolarità dell'azione amministrativa;
- sostenibilità delle politiche regionali.

E' solo sulla base di queste “*issues*” che sono stati ricavati gli **indicatori** volti a verificare il grado di rispondenza degli Statuti e dei Codici di Comportamento regionali alle indicazioni delle suddette fonti. **Indicatori** che “operazionalizzano” concetti tal volta astratti e ne misurano l'applicazione. A tali indicatori è stato dato anche un peso opportunamente ponderato.

Il dettaglio di questo processo di “operazionalizzazione” è argomento del prossimo capitolo.

Indicatori e ponderazione

I singoli indicatori

Le principali *issues* emergenti dai documenti ONU, OCSE ed UE – ovvero i temi esaminati nell'analisi degli Statuti e dei Codici di Comportamento regionali – sono **13**, da cui sono stati estrapolati **22 indicatori** espressi in forma di domande. Ad ogni indicatore utilizzato nello studio sono attribuibili 4 possibili risposte (le “variabili”), per un totale di **88 variabili**.

A seguire vengono illustrate le *issues* esaminate nello studio, gli indicatori e le singole variabili che ne misurano la concreta applicazione. Le singole variabili sono 4, dove “A” è migliore di “B”, “B” è migliore di “C” e “C” è migliore di “D”.

Issue 1: Promozione della condotta etica (dichiarazione dei valori-guida, di standard di comportamento etico, formazione e consulenza interna in materia)¹

- **Indicatore 1a:** *Sono dichiarati i valori ed i principi di condotta che dovrebbero guidare il comportamento dei funzionari pubblici?*
 - A. A livello statutario ed in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge i principi di condotta etica, i quali sono opportunamente vigilati da organi indipendenti appositamente creati. È inoltre esplicito il riferimento alle indicazioni internazionali più avanzate ONU, OCSE, UE, e le norme volontarie interne coprono l'intera struttura regionale a partire dai massimi organi politici.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge i principi di condotta etica, le quali però non sono sottoposte al controllo di un organo di vigilanza indipendente appositamente creato oppure il quadro delle norme volontarie interne non è coerentemente ed esplicitamente ispirato alle indicazioni internazionali più avanzate ONU, OCSE, UE.
 - C. A livello statutario sono previste delle norme volontarie interne sulla condotta etica del personale, ma in modo generico e/o che non coprono gli organi politici o i vertici amministrativi.
 - D. In assenza di appositi codici di condotta, non sono presenti nello statuto principi di condotta etica.
- **Indicatore 1b:** *È prevista un'attività di formazione, divulgazione e/o di consulenza interna sull'etica nella PA?*

- A. A livello statutario ed in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge l'attività di formazione continua (dal momento dell'assunzione di funzioni) sui principi e valori che dovrebbero orientare la PA secondo le indicazioni ONU, OCSE, UE, ed è prevista la possibilità per i dipendenti di chiedere una consulenza interna. È inoltre previsto che tali principi siano conosciuti da tutti i dipendenti e dagli organi politici, e che siano opportunamente vigilati.
- B. A livello statutario o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge l'attività di formazione continua sulla condotta etica e la possibilità per i dipendenti di chiedere una consulenza interna in materia, ma ciò è articolato nell'ambito di una promozione della condotta etica non organicamente riferibile a principi ONU, OCSE, UE e/o non è prevista un'attività di vigilanza.
- C. A livello statutario o in appositi codici di condotta le previsioni circa l'attività di formazione sulla condotta etica sono eccessivamente generiche.
- D. Non sono previsti impegni formali per la formazione nell'ambito della condotta etica.

Issue 2: Trasparenza dei processi decisionali²

- o **Indicatore 2a:** *È previsto che le modalità attraverso cui si giunge alle decisioni vengano comunicate efficacemente? E' previsto che il processo decisionale sia aperto al controllo pubblico?*
 - A. A livello statutario ed in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, in linea con le indicazioni ONU, OCSE, UE, regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge l'obbligo di indicare e rendere trasparente il percorso decisionale dell'amministrazione regionale, evidenziando gli uffici coinvolti nella decisione e quello competente all'atto finale, quali le motivazioni, specificando anche il contesto generale e la base giuridica della decisione, rendendo tali informazioni ben accessibili (su internet e off-line) e sotto la verifica di un organo di controllo indipendente.
 - B. A livello statutario o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge circa l'obbligo di indicare e rendere trasparente il percorso decisionale ma non è chiaramente previsto che tali informazioni siano rese facilmente accessibili attraverso canali alternativi a quelli imposti dalla legge e/o che siano sottoposte alla verifica di un organo di controllo indipendente e/o non appaiono organicamente in linea con le indicazioni ONU, OCSE, UE.
 - C. A livello statutario o in appositi codici di condotta, l'obbligo di trasparenza riguardo al percorso decisionale dell'amministrazione è un argomento trattato in modo eccessivamente generico.

¹ Principali riferimenti: Raccomandazione OCSE "Guidelines for managing conflict of interest in the public service", 2004; Raccomandazione OCSE "Principles for managing ethics in the public service", 1998.

² Principali riferimenti: Raccomandazione OCSE "Guidelines for managing conflict of interest in the public service", 2004; Raccomandazione OCSE "Principles for managing ethics in the public service", 1998; UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea".

- D. La previsione del coinvolgimento del controllo pubblico nel processo decisionale non appare evidente né a livello statutario, né in appositi codici di condotta.
- **Indicatore 2b:** *È previsto che l'amministrazione si apra a consulenti esterni esperti ed indipendenti in merito a decisioni particolarmente delicate? E con quali indicazioni sulla trasparenza?*
- A. A livello statutario ed in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, in linea con le indicazioni ONU, OCSE, UE, regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge la consultazione di esperti esterni, rendendo la consultazione propedeutica a determinate decisioni delicate. L'utilizzo di consulenti esterni, oltre che essere incentivato, è reso volontariamente più trasparente e verificabile, evidenziando, tra le altre, il procedimento di selezione, le professionalità dei consulenti, i loro emolumenti e costi, le garanzie di indipendenza loro richieste, casi di potenziali conflitti di interesse tra loro ed il personale politico ed amministrativo, nonché gli output finali del loro incarico. Tutto sottoposto alla vigilanza di un organo di controllo indipendente.
- B. A livello statutario o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge la consultazione di esperti esterni, rendendo la consultazione propedeutica a determinate decisioni delicate. L'utilizzo di consulenti esterni, oltre che essere incentivato, è anche reso volontariamente più trasparente e verificabile, ma tali norme volontarie non appaiono organicamente in linea con le indicazioni ONU, OCSE, UE e/o non è prevista vigilanza sul processo di consultazione da parte di un organo di controllo indipendente.
- C. Il quadro delle norme volontarie interne sull'argomento non appare chiaramente dettagliato e/o non va oltre gli obblighi di legge in materia di controlli.
- D. Né a livello statutario, né in appositi codici di condotta, emergono norme volontarie interne che regolano, in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge, le prestazioni consulenziali.
- **Indicatore 2c:** *Emergono previsioni di trasparenza finanziaria?*
- A. A livello statutario o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, in linea con le indicazioni ONU, OCSE, UE, regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge la trasparenza pubblica sugli emolumenti e sulle facilities dei Consiglieri, Assessori, alti dirigenti regionali, sulle erogazioni a enti esterni, religiosi, non governativi ed altre strutture, sulla diffusione dei bilanci e dei conti regionali, sui processi decisionali riguardanti la nomina degli amministratori delle aziende/agenzie regionali o a partecipazione regionale, ed è prevista un'attività interna di vigilanza in materia.
- B. A livello statutario o in appositi codici di condotta sono previste norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge la trasparenza pubblica sugli emolumenti e sulle facilities dei Consiglieri, Assessori, alti dirigenti regionali, sulle erogazioni a enti esterni, religiosi, non governativi ed altre strutture, e sui conti e decisioni delicate della Regione, ma non sono espressamente previsti organi indipendenti interni di controllo (oltre a quelli

previsti per legge) e/o non appaiano organicamente in linea con le indicazioni ONU, OCSE, UE.

- C. A livello statutario o in appositi codici di condotta non sono dettagliate norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge la trasparenza pubblica sugli emolumenti e sulle facilities dei Consiglieri, Assessori, alti dirigenti regionali, sulle erogazioni a enti esterni, religiosi, non governativi ed altre strutture, e sui conti e decisioni delicate della Regione.
- D. L'argomento appare scarsamente trattato o ignorato.

Issue 3: Garanzia di qualità delle consultazioni per le decisioni³

- o **Indicatore 3:** *Le consultazioni di esperti esterni sono basate su standard qualitativi minimi?*
 - A. A livello statutario ed in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che determinano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge i requisiti e gli standard che regolano la consultazione degli esperti esterni in merito a decisioni delicate da parte della Regione. Tali standard, oltre a recepire le indicazioni ONU, OCSE e UE, sono sottoposti ad aggiornamenti, vigilanza, e sono argomento di formazione dei vertici politici ed amministrativi della PA.
 - B. A livello statutario o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che determinano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge i requisiti e gli standard che regolano la consultazione da parte della Regione degli esperti esterni. Tali standard però non recepiscono in modo coerente ed esplicito le indicazioni ONU, OCSE e UE e/o non sono sottoposti ad aggiornamenti, vigilanza, o oggetto di formazione.
 - C. A livello statutario o in appositi codici di condotta, sono menzionate indicazioni sui rapporti con gli esperti esterni, senza che però esse vadano oltre le previsioni di legge.
 - D. Né a livello statutario, né in appositi codici di condotta, l'argomento è trattato.

Issue 4: Partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle norme (anche comunitarie), attraverso comunicazione e coinvolgimento⁴

- o **Indicatore 4a:** *Sono previste modalità di coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle norme e politiche regionali?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge il coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle politiche e normative regionali, attraverso modalità segnalate dall'ONU, dall'OCSE e dalla UE quali: forum

³ Principale riferimento: UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea".

⁴ Principali riferimenti: UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea"; UE - COM(2002)275 "Governance europea: legiferare meglio".

permanenti con le associazioni della società civile e altri gruppi d'interesse; sessioni di dialogo tra gli amministratori ed il pubblico; indagini conoscitive delle opinioni del pubblico; ed altri strumenti di indagine. È prevista inoltre l'istituzione di un organismo di controllo su tali modalità di partecipazione e/o per l'analisi del feedback da parte della società civile.

- B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge il coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle politiche e normative regionali, attraverso modalità diverse da quelle indicate dall'ONU, dall'OCSE o dall'UE e/o non è prevista l'istituzione di un organismo di controllo su tali modalità di partecipazione o sull'analisi del feedback da parte della società civile.
 - C. A livello statutario o in appositi codici di condotta si fa riferimento in maniera eccessivamente generica al processo partecipativo.
 - D. Né a livello statutario, né in appositi codici di condotta, l'argomento della partecipazione è trattato.
- **Indicatore 4b:** *Con quale incisività viene promossa la partecipazione della Regione al processo di integrazione europea?*
- A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, nel rispetto delle indicazioni comunitarie e nell'ambito delle previsioni di collaborazione internazionale auspiccate dall'ONU e dall'OCSE, promuovono la partecipazione della Regione al processo di integrazione europea attraverso il coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle politiche e normative comunitarie, e prevedono l'informazione dei cittadini sugli stessi temi ed attività di vigilanza da parte di un organo indipendente.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che promuovono la partecipazione della Regione al processo di integrazione europea attraverso il coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle politiche e normative comunitarie, e l'informazione dei cittadini sugli stessi temi, ma ciò non è vigilato da un organo indipendente e/o non vengono totalmente applicate le indicazioni comunitarie in materia.
 - C. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, si promuove la partecipazione della Regione al processo di integrazione europea attraverso riferimenti eccessivamente generici.
 - D. Né a livello statutario né in appositi codici di condotta l'argomento della partecipazione è trattato, o vengono promossi principi contrastanti.

Issue 5: Semplicità/comprendibilità delle norme⁵

- **Indicatore 5:** *È previsto che le norme e le decisioni siano comprensibili e comunicate con un linguaggio semplice?*
- A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge, e nel rispetto delle indicazioni ONU, UE ed OCSE, la semplificazione e chiarezza

⁵ Principali riferimenti: UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea"; UE - COM(2002)275 "Governance europea: legiferare meglio".

negli atti normativi e nella comunicazione delle decisioni. Inoltre è richiesto che i funzionari siano disponibili, solerti e responsabili nei confronti delle richieste d'informazioni e di spiegazioni da parte dei cittadini. Sono previsti controlli in merito.

- B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge la semplificazione e chiarezza negli atti normativi e nella comunicazione delle decisioni. Inoltre è richiesto che i funzionari siano disponibili, solerti e responsabili nei confronti delle richieste d'informazioni e di spiegazioni da parte dei cittadini. Ma non sono previsti controlli in merito e/o non vengono applicate completamente le indicazioni ONU, UE ed OCSE a riguardo.
- C. I riferimenti alla semplicità/comprendibilità delle norme e delle decisioni adottate presenti a livello statutario e/o in appositi codici di condotta sono eccessivamente generici.
- D. Non è presente nessun riferimento sull'argomento a livello statutario e/o in appositi codici di condotta.

Issue 6: Accessibilità delle informazioni⁶

- **Indicatore 6:** *È previsto che le norme e le decisioni adottate siano facilmente accessibili al pubblico?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, in adozione delle indicazioni ONU, OCSE e UE, regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge l'accessibilità al pubblico delle norme e delle decisioni adottate, attraverso differenti modalità (es. URP, sito web), prevedendo il controllo da parte di un organo di vigilanza.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge l'accessibilità al pubblico delle norme e delle decisioni adottate, attraverso differenti modalità, ma senza la previsione di un apposito organo di controllo e/o senza l'adozione delle indicazioni ONU, OCSE e UE.
 - C. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta sono presenti soltanto generiche indicazioni di principio circa l'accessibilità al pubblico delle norme e delle decisioni adottate.
 - D. Non è presente alcun riferimento alla questione né livello statutario né in appositi codici di condotta.

Issue 7: Chiara definizione delle responsabilità⁷

- **Indicatore 7:** *Le responsabilità dei vari organi e posizioni funzionali della Regione sono chiaramente definite?*

⁶ Principali riferimenti: UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea".

⁷ Principali riferimenti: UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea"; UE - COM(2002)275 "Governance europea: legiferare meglio".

- A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta le responsabilità dei vari organi e posizioni funzionali sono chiaramente definite. Tale divisione delle responsabilità è inoltre garantita e controllata da un organo di vigilanza e sono adottate tutte le indicazioni ONU, OCSE e UE in materia.
- B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta le responsabilità dei vari organi e posizioni funzionali sono chiaramente definite, ma tale divisione delle responsabilità non è vigilata da un organo di controllo e/o non sono adottate tutte le indicazioni ONU, OCSE e UE in materia.
- C. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, sono presenti solo indicazioni generiche circa le divisioni di responsabilità e competenze fra i vari organi e posizioni funzionali.
- D. Non è presente nessun riferimento in materia a livello statutario e/o in appositi codici di condotta.

Issue 8: Possibilità di ricorso contro alcune decisioni⁸

- o **Indicatore 8:** *Nei casi in cui siano coinvolti i diritti o gli interessi di persone fisiche, è prevista la possibilità per il pubblico di ricorrere contro alcune decisioni?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, in linea con le indicazioni ONU, OCSE e UE, regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge il diritto del pubblico ad essere ascoltato, indicando le possibilità di ricorso disponibili per impugnare determinate decisioni delle autorità regionali, e prevedendo l'istituzione di un organo indipendente a tutela di tale diritto. In particolare sono indicati la natura dei mezzi di ricorso, gli organismi presso i quali possono essere esperiti, nonché i termini per farlo.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge il diritto del pubblico ad essere ascoltato, indicando le possibilità di ricorso disponibili per impugnare determinate decisioni delle autorità regionali, ma non è prevista l'istituzione di un organo indipendente a tutela di tale diritto e/o tale previsione non è attuata secondo gli auspici dell'ONU, dell'OCSE e dell'UE.
 - C. Pur essendo l'argomento trattato a livello statutario o in appositi codici di condotta, non emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge le possibilità di ricorso del pubblico contro determinate decisioni delle autorità regionali, oppure tali possibilità sono limitate o indicate in maniera generica.
 - D. Non è presente nessun riferimento sull'argomento a livello statutario e/o in appositi codici di condotta.

Issue 9: Valutazione dell'efficacia dei risultati conseguiti in base agli obiettivi programmati⁹

⁸ Principali riferimenti: Raccomandazione OCSE "Principles for managing ethics in the public service" 1998.

- **Indicatore 9:** *È prevista la valutazione dell'efficacia dei risultati delle decisioni rispetto agli obiettivi iniziali e all'interesse pubblico?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, in linea con le indicazioni ONU, OCSE e UE, regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge le modalità di valutazione dell'efficacia dell'attività dell'amministrazione (congruenza dei risultati con gli obiettivi iniziali), ad esempio attraverso la pubblicazione di un Bilancio sociale o altro documento di rendicontazione annuale in cui sono indicati chiaramente obiettivi programmati e risultati conseguiti. Inoltre è previsto un organo interno di valutazione e l'ascolto dei pareri di soggetti esterni (del pubblico).
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge le modalità di valutazione dell'efficacia dell'attività dell'amministrazione (congruenza dei risultati con gli obiettivi iniziali), ma non è previsto un effettivo controllo su tali modalità da parte di organi interni o soggetti esterni e/o non vengono applicate completamente le indicazioni ONU, OCSE e UE a riguardo.
 - C. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono indicazioni eccessivamente generiche circa le modalità di valutazione dell'efficacia dell'attività dell'amministrazione.
 - D. Non è presente nessun riferimento a livello statutario e/o in appositi codici di condotta circa la valutazione dell'efficacia dell'attività amministrativa.

Issue 10: Integrità dei funzionari pubblici, lealtà verso l'interesse pubblico¹⁰

- **Indicatore 10:** *Viene promossa/incentivata l'integrità dei dipendenti pubblici, la loro lealtà verso l'interesse collettivo?*
 - A. La Regione ha adottato un Codice di Condotta per i propri dipendenti in cui, in linea con le indicazioni ONU, OCSE e UE, si dichiara che essi nell'esercizio delle proprie funzioni debbano essere guidati dal principio di lealtà verso il perseguimento dell'interesse collettivo, e comportarsi in modo da essere d'esempio verso il pubblico e gli altri funzionari pubblici. In tale Codice e/o nello Statuto sono previsti controlli e formazione in merito a tale principio.
 - B. La Regione ha adottato un Codice di Condotta per i propri dipendenti, in cui si dichiara che essi nell'esercizio delle proprie funzioni debbano essere guidati dal principio di lealtà verso il perseguimento dell'interesse collettivo, e comportarsi in modo da essere d'esempio verso il pubblico e gli altri funzionari pubblici. Ma non vengono applicate completamente le indicazioni ONU, OCSE e UE a riguardo e/o non sono previsti (neanche nello Statuto) controlli e formazione in merito a tale principio.
 - C. Le indicazioni in merito a tale principio contenute nel Codice e/o nello Statuto sono eccessivamente generiche.

⁹ Principali riferimenti: "UN Code of conduct for public officials", 1996; UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea"; UE - COM(2002)275 "Governance europea: legiferare meglio".

¹⁰ Principali riferimenti: "UN Code of conduct for public officials", 1996; Raccomandazione OCSE "Guidelines for managing conflict of interest in the public service", 2004; Raccomandazione OCSE "Principles for managing ethics in the public service" 1998.

- D. La Regione non ha adottato un Codice di Condotta e/o nessun riferimento a tale principio è presente nello Statuto.

Issue 11: Imparzialità e conflitto d'interessi¹¹

- **Indicatore 11a:** *È prevista l'imparzialità dei funzionari pubblici nel processo decisionale e sono definite modalità di gestione delle situazioni di "conflitto d'interessi"?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, nel rispetto delle indicazioni ONU, OCSE e UE, regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge le modalità per assicurare che il comportamento di un funzionario non sia mai ispirato a interesse personale, familiare o nazionale, né dipendere da pressioni politiche, e che il funzionario si astenga dal partecipare all'adozione di decisioni in cui egli stesso o un suo congiunto abbia un interesse finanziario. Viene dichiarato il rispetto del principio della parità di trattamento, e l'assenza di discriminazioni basate su sesso, etnia, nazionalità, appartenenza a una minoranza nazionale, età, religione o credo, opinioni politiche o di qualunque altro tipo, disabilità o condizioni di salute, estrazione sociale, orientamento sessuale. Sono inoltre indicate chiare regole e procedure da seguire per raccogliere informazioni ed affrontare potenziali situazioni di conflitto d'interessi, nonché una formale catena di responsabilità e forme di protezione per chi denuncia un comportamento scorretto. È prevista un'attività di vigilanza e di formazione in tal senso.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge le modalità per assicurare che il comportamento di un funzionario non sia mai ispirato a interesse personale e sia imparziale, sono anche trattate approfonditamente le questioni inerenti il conflitto di interesse e la raccolta di informazioni a riguardo, ma non è prevista vigilanza sull'applicazione di tali principi, né attività di formazione in tal senso e/o tali previsioni non sono in linea con le indicazioni ONU, OCSE e UE.
 - C. Le indicazioni presenti a livello statutario e/o di codice di condotta circa l'imparzialità dei funzionari pubblici nei processi decisionali sono eccessivamente generiche.
 - D. Non è presente nessun riferimento a livello statutario e/o in appositi codici di condotta circa l'imparzialità dei funzionari pubblici nei processi decisionali.
- **Indicatore 11b:** *Sono previste censure/sanzioni per i comportamenti volti a trarre vantaggio dalla propria autorità per favorire interessi personali/familiari (anche una volta lasciato il ruolo)?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, in linea con le indicazioni ONU, OCSE e UE, regolano in modo più

¹¹ Principali riferimenti: "UN Code of conduct for public officials", 1996; Raccomandazione OCSE "Guidelines for managing conflict of interest in the public service", 2004; Raccomandazione OCSE "Principles for managing ethics in the public service" 1998.

stringente di quanto già previsto dalla legge – attraverso la previsione di controlli, sanzioni ben definite e controllate e formazione – il comportamento scorretto di un funzionario pubblico che cerchi di trarre vantaggio dalla propria autorità per favorire interessi personali/familiari anche una volta lasciato il proprio ruolo nell'amministrazione.

- B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge, attraverso la previsione di sanzioni, il comportamento scorretto di un funzionario pubblico che cerchi di trarre vantaggio dalla propria autorità per favorire interessi personali/familiari (anche una volta lasciato il ruolo), ma il meccanismo sanzionatorio non è vigilato e/o non vengono adottate completamente le indicazioni ONU, OCSE e UE a riguardo.
 - C. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, il comportamento scorretto di un funzionario pubblico che cerchi di trarre vantaggio dalla propria autorità per favorire interessi personali/familiari (anche una volta lasciato il ruolo) è soltanto censurato a livello di principio e comunque trattato in modo eccessivamente generico.
 - D. Non è presente nessun riferimento a livello statutario e/o in appositi codici di condotta circa tale comportamento scorretto.
- **Indicatore 11c:** *È previsto che il funzionario sia tenuto a non fare un uso improprio delle risorse/informazioni a sua disposizione, alla protezione di informazioni confidenziali, ad utilizzarle esclusivamente nell'ambito delle proprie funzioni ufficiali nell'interesse collettivo?*
- A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, in adozione delle indicazioni ONU, OCSE e UE, regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge l'utilizzo delle risorse/informazioni a disposizione dei dipendenti pubblici, al fine di evitare che se ne faccia un uso improprio (e sono specificati gli usi impropri). È prevista un'attività di formazione e vigilanza in merito.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge l'utilizzo delle risorse/informazioni a disposizione dei dipendenti pubblici ma tali previsioni non sono in linea con le indicazioni ONU, OCSE e UE e/o non è prevista un'attività di vigilanza o formazione in merito.
 - C. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, le indicazioni circa il corretto uso delle risorse/informazioni a disposizione sono eccessivamente generiche.
 - D. Non è presente nessun riferimento a tale argomento a livello statutario e/o in appositi codici di condotta.
- **Indicatore 11d:** *È previsto che il funzionario si astenga dal prendere decisioni o dal partecipare ad iniziative potenzialmente in conflitto d'interessi?*
- A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta emergono norme volontarie interne che, in linea con le indicazioni ONU, OCSE e UE, regolano in modo più

- stringente di quanto già previsto dalla legge le situazioni in cui un funzionario pubblico dovrebbe astenersi dal partecipare all'assunzione di una decisione, indicando i modi in cui comportarsi. È previsto che tali processi decisionali siano vigilati.
- B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge le situazioni in cui un funzionario pubblico dovrebbe astenersi dal partecipare all'assunzione di una decisione, ma tali indicazioni non soddisfano gli auspici dell'ONU, dell'OCSE e dell'UE e/o non è previsto che tali processi decisionali a rischio siano vigilati.
 - C. Le indicazioni in materia, a livello statutario e/o in appositi codici di condotta sono eccessivamente generiche.
 - D. Non è presente nessun riferimento a livello statutario e/o in appositi codici di condotta a tali situazioni.
- **Indicatore 11e:** *È previsto che il funzionario sia tenuto a non sollecitare o accettare regali/favori, direttamente o indirettamente?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge e secondo le indicazioni ONU, OCSE e UE le situazioni in cui i funzionari pubblici sono tenuti a non sollecitare o accettare regali o favori, direttamente o indirettamente, o a darne pubblica comunicazione. È prevista un'attività di vigilanza e formazione in materia.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge le situazioni in cui i funzionari pubblici sono tenuti a non sollecitare, non accettare o a comunicare regali e/o favori ricevuti, ma non è prevista vigilanza in merito e/o le indicazioni in materia non recepiscono gli orientamenti dell'ONU, dell'OCSE e dell'UE.
 - C. Le indicazioni in materia, a livello statutario e/o in appositi codici di condotta sono eccessivamente generiche.
 - D. Non è presente nessun riferimento in materia a livello statutario e/o in appositi codici di condotta.
 - **Indicatore 11f:** *È previsto un meccanismo di rendicontazione e pubblicazione delle infrazioni?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge modalità o meccanismi di rendicontazione e pubblicazione delle infrazioni, secondo le previsioni ONU, OCSE e UE. Sono inoltre previsti controlli sull'effettiva attuazione della rendicontazione e sulla effettiva diffusione dei contenuti rendicontati.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, emergono norme volontarie interne che regolano in modo più stringente di quanto già previsto dalla legge modalità o meccanismi di rendicontazione e pubblicazione delle infrazioni, ma

l'attuazione non segue le indicazioni ONU, OCSE e UE e/o sono previsti pochi controlli sull'effettiva attuazione della rendicontazione e sulla effettiva diffusione dei contenuti rendicontati.

- C. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta, emergono norme volontarie interne che regolano in modo eccessivamente generico modalità o meccanismi di rendicontazione e pubblicazione delle infrazioni.
- D. Non è presente nessun riferimento in materia a livello statutario e/o in appositi codici di condotta.

Issue 12: Sussidiarietà e particolarità¹²

- **Indicatore 12:** *Viene promossa la sussidiarietà e la "particolarità" dell'azione amministrativa pubblica?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta si promuove, in linea con le indicazioni ONU, OCSE ed UE, la decentralizzazione dei servizi al livello locale (purché abbia una scala sufficiente per fornirlo in modo razionale) per assicurarne la migliore qualità possibile, e si afferma la concezione che le politiche amministrative non debbano essere standard bensì pensate per far fronte ai bisogni particolari locali. È prevista un'attività di vigilanza sull'effettiva applicazione di tale approccio.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta si promuove la decentralizzazione dei servizi al livello locale per assicurarne la migliore qualità possibile e si afferma la concezione della "particolarità" delle politiche amministrative, ma non in linea con le indicazioni ONU, OCSE e UE e/o non è prevista un'attività di vigilanza sull'effettiva applicazione di tale approccio.
 - C. Le indicazioni sulla sussidiarietà e "particolarità" dell'azione amministrativa pubblica contenute nello Statuto e/o nel Codice sono eccessivamente generiche.
 - D. Nessun riferimento a tali principi è presente nello Statuto e/o nel Codice.

Issue 13: Sostenibilità¹³

- **Indicatore 13:** *Viene promossa la sostenibilità dell'azione amministrativa pubblica?*
 - A. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta si promuove, in linea con le indicazioni ONU, OCSE ed UE, la sostenibilità dell'azione amministrativa pubblica, ovvero che gli obiettivi economici, sociali e ambientali vengano presi in considerazione congiuntamente all'interno delle politiche di sviluppo regionali, ed è prevista un'attività di vigilanza sull'effettiva applicazione di tale approccio.
 - B. A livello statutario e/o in appositi codici di condotta si promuove la sostenibilità dell'azione amministrativa pubblica (ovvero che gli obiettivi economici, sociali e ambientali vengano presi in considerazione congiuntamente all'interno delle

¹² Principali riferimenti: OCSE "Cities for Citizens. Improving metropolitan governance", 2001; UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea".

¹³ Principali riferimenti: UN "The Global Compact", 2000; OCSE "Cities for Citizens. Improving metropolitan governance", 2001; UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea"; UE - COM(2002)275 "Governance europea: legiferare meglio".

politiche di sviluppo regionali), ma non in linea con le indicazioni ONU, OCSE e UE e/o non è prevista un'attività di vigilanza sull'effettiva applicazione di tale approccio.

- C. Le indicazioni sulla sostenibilità dell'azione amministrativa pubblica contenute nello Statuto e/o nel Codice sono eccessivamente generiche.
- D. Nessun riferimento al principio di sostenibilità dell'azione amministrativa è presente nello Statuto e/o nel Codice.

La ponderazione degli indicatori

Ai fini della valutazione del grado di *compliance* del livello apicale della governance regionale alle indicazioni ONU, OCSE ed UE, è stato attribuito un punteggio alle diverse variabili che identificano la "risposta" degli Statuti e Codici di Condotta regionali alle "domande" poste dai 22 indicatori.

Il punteggio "standard" è pari a:

- 3 per la variabile "A" (massimo grado di *compliance* alla *issue* considerata, con esplicito riferimento alle indicazioni ONU-OCSE-UE);
- 2 per la variabile "B" (discreto grado di *compliance*);
- 1 per la variabile "C" (riferimenti generici al tema);
- 0 per la variabile "D" (nessun riferimento al tema).

Naturalmente, non tutti gli indicatori hanno lo stesso peso poiché le *issues* emerse dai principali documenti presi in considerazione per lo studio (le "fonti") hanno una diversa importanza: alcuni temi sono considerati fondamentali sia dall'ONU che dall'OCSE e dalla UE, altri emergono soltanto da una o due fonti principali, e le stesse organizzazioni attribuiscono un'importanza diversa ai vari temi. Per questo è stato giudicato opportuno procedere ad una **ponderazione delle *issues*** e di conseguenza degli indicatori, attraverso il punteggio attribuito alle variabili.

Tale ponderazione viene di seguito descritta indicatore per indicatore, con i punteggi attribuiti alle rispettive variabili A, B, C, D. Viene anche indicato il punteggio massimo totale ottenibile per ciascun indicatore, corrispondente a previsioni apicali "eccellenti" ("A") ovvero che fanno esplicito riferimento alle indicazioni ONU-OCSE-UE su quel tema. Poiché, però, quasi nessuno statuto regionale fa *esplicito* riferimento a tali indicazioni, viene pure riportato il punteggio totale corrispondente all'assegnazione di tutte "B", corrispondente a previsioni apicali "buone" sul tema.

Issue 1: Promozione della condotta etica (dichiarazione dei valori-guida, di standard di comportamento etico, formazione e consulenza interna in materia)¹⁴

Issue emergente da 2 fonti OCSE, ma di carattere generale.

○ **Indicatore 1a:** A:3 B:2 C:1 D:0

○ **Indicatore 1b:** A:3 B:2 C:1 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* (tutte "A") è pari a 6.

Il punteggio totale considerabile "buono" a livello di previsioni ("tutte "B") è pari a 4.

Issue 2: Trasparenza dei processi decisionali¹⁵

Issue emergente da 2 fonti OCSE ed una fonte UE. Il punteggio attribuito alle variabili dell'indicatore 2a, il più importante, è raddoppiato. Quello attribuito alle variabili dell'indicatore 2c, che emerge di meno dalle fonti, è stato dimezzato.

○ **Indicatore 2a:** A:6 B:4 C:2 D:0

○ **Indicatore 2b:** A:3 B:2 C:1 D:0

○ **Indicatore 2c:** A:1.5 B:1 C:0.5 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è alto, pari a 10.5.

Il punteggio totale considerabile "buono" a livello di previsioni è pari a 7.

Issue 3: Garanzia di qualità delle consultazioni per le decisioni¹⁶

Issue minore, emergente da una fonte UE.

○ **Indicatore 3:** A:1.5 B:1 C:0.5 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 1.5.

Il punteggio totale considerabile "buono" a livello di previsioni è pari a 1.

Issue 4: Partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle norme (anche comunitarie), attraverso comunicazione e coinvolgimento¹⁷

¹⁴ Principali riferimenti: Raccomandazione OCSE "Guidelines for managing conflict of interest in the public service", 2004; Raccomandazione OCSE "Principles for managing ethics in the public service", 1998.

¹⁵ Principali riferimenti: Raccomandazione OCSE "Guidelines for managing conflict of interest in the public service", 2004; Raccomandazione OCSE "Principles for managing ethics in the public service", 1998; UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea".

¹⁶ Principale riferimento: UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea".

¹⁷ Principali riferimenti: UE - COM(2001)428 "Libro Bianco - La governance europea"; UE - COM(2002)275 "Governance europea: legiferare meglio".

Due fonti UE, *issue* importante per l'Unione Europea. Il punteggio attribuito alle variabili dell'indicatore 4a è raddoppiato.

- **Indicatore 4a:** A:6 B:4 C:2 D:0
- **Indicatore 4b:** A:3 B:2 C:1 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 9.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 6.

*Issue 5: Semplicità/comprensibilità delle norme*¹⁸

Come per la precedente *issue*, due fonti UE, tema importante per l'Unione Europea. Il punteggio attribuito alle variabili è raddoppiato.

- **Indicatore 5:** A:6 B:4 C:2 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 6.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 4.

*Issue 6: Accessibilità delle informazioni*¹⁹

Una sola fonte UE. Inoltre questo tema integra la *issue 2* “Trasparenza”.

- **Indicatore 6:** A:3 B:2 C:1 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 3.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 2.

*Issue 7: Chiara definizione delle responsabilità*²⁰

Due fonti UE. L'indicatore non è discriminante tra le Regioni poiché tutti gli statuti evidenziano le responsabilità dei vari organi: contenuto necessario degli statuti, infatti, è la forma di governo regionale – ovvero il sistema dei rapporti tra gli organi della struttura rappresentativa e costituzionale della Regione: Consiglio, Giunta e Presidente.

- **Indicatore 7:** A:3 B:2 C:1 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 3.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 2.

*Issue 8: Possibilità di ricorso contro alcune decisioni*²¹

Issue minore, emergente da una fonte OCSE.

¹⁸ Principali riferimenti: UE - COM(2001)428 “Libro Bianco - La governance europea”; UE - COM(2002)275 “Governance europea: legiferare meglio”.

¹⁹ Principali riferimenti: UE - COM(2001)428 “Libro Bianco - La governance europea”.

²⁰ Principali riferimenti: UE - COM(2001)428 “Libro Bianco - La governance europea”; UE - COM(2002)275 “Governance europea: legiferare meglio”.

- **Indicatore 8:** A:1.5 B:1 C:0.5 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 1.5.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 1.

Issue 9: Valutazione dell'efficacia dei risultati conseguiti in base agli obiettivi programmati²²

Fonti ONU e UE. Il punteggio attribuito alle variabili è raddoppiato.

- **Indicatore 9:** A:6 B:4 C:2 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 6.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 4.

Issue 10: Integrità dei funzionari pubblici, lealtà verso l'interesse pubblico²³

Fonti ONU e OCSE, ma questo tema integra la *issue* successiva. Il punteggio attribuito alle variabili è raddoppiato.

- **Indicatore 10:** A:6 B:4 C:2 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 6.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 4.

Issue 11: Imparzialità e conflitto d'interessi²⁴

Fonti ONU e OCSE. Il tema è stato scomposto in più indicatori secondo le indicazioni OCSE. Il punteggio attribuito alle variabili degli indicatori 11c, 11d, 11e, 11f è stato dimezzato, in quanto tali indicatori specificano i primi due. Ciò al fine di non determinare un punteggio massimo eccessivo per questa *issue* rispetto a tutte le altre.

- **Indicatore 11a:** A:3 B:2 C:1 D:0
- **Indicatore 11b:** A:3 B:2 C:1 D:0
- **Indicatore 11c:** A:1.5 B:1 C:0.5 D:0
- **Indicatore 11d:** A:1.5 B:1 C:0.5 D:0
- **Indicatore 11e:** A:1.5 B:1 C:0.5 D:0
- **Indicatore 11f:** A:1.5 B:1 C:0.5 D:0

²¹ Principali riferimenti: Raccomandazione OCSE “*Principles for managing ethics in the public service*” 1998.

²² Principali riferimenti: “*UN Code of conduct for public officials*”, 1996; UE - COM(2001)428 “*Libro Bianco - La governance europea*”; UE - COM(2002)275 “*Governance europea: legiferare meglio*”.

²³ Principali riferimenti: “*UN Code of conduct for public officials*”, 1996; Raccomandazione OCSE “*Guidelines for managing conflict of interest in the public service*”, 2004; Raccomandazione OCSE “*Principles for managing ethics in the public service*” 1998.

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 12.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 8.

Issue 12: Sussidiarietà e particolarità²⁵

Fonti OCSE e UE, *issue* importante. Il punteggio attribuito alle variabili è raddoppiato.

- **Indicatore 12:** A:6 B:4 C:2 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 6.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 4.

Issue 13: Sostenibilità²⁶

Fonti ONU, OCSE ed UE, *issue* importante ma generica. Il punteggio attribuito alle variabili è raddoppiato.

- **Indicatore 13:** A:6 B:4 C:2 D:0

Il punteggio massimo totale di questa *issue* è pari a 6.

Il punteggio totale considerabile “buono” a livello di previsioni è pari a 4.

Dalla somma dei punteggi attribuiti alle variabili deriva che il punteggio massimo totale ottenibile da una Regione – corrispondente a previsioni apicali perfettamente in linea con le indicazioni ONU-OCSE-UE sui temi esaminati (tutte “A”) – sarebbe pari a 79,5. Poiché, come si è detto, generalmente gli statuti regionali non fanno *esplicito* riferimento a tali indicazioni, è utile considerare che il punteggio massimo totale derivante dall’attribuzione di tutte “B” – corrispondente a previsioni apicali “buone” su tutti i temi presi in considerazione – è pari a 51.

A seguire, le schede delle singole Regioni. Per ogni Regione viene indicata la popolazione, le province, il PIL, la Giunta Regionale ed il grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla buona governance pubblica, derivante dall’analisi delle previsioni contenute negli Statuti e/o nei Codici di Condotta.

²⁴ Principali riferimenti: “UN Code of conduct for public officials”, 1996; Raccomandazione OCSE “Guidelines for managing conflict of interest in the public service”, 2004; Raccomandazione OCSE “Principles for managing ethics in the public service” 1998.

²⁵ Principali riferimenti: OCSE “Cities for Citizens. Improving metropolitan governance”, 2001; UE - COM(2001)428 “Libro Bianco - La governance europea”.

²⁶ Principali riferimenti: UN “The Global Compact”, 2000; OCSE “Cities for Citizens. Improving metropolitan governance”, 2001; UE - COM(2001)428 “Libro Bianco - La governance europea”; UE - COM(2002)275 “Governance europea: legiferare meglio”.

Un grafico in forma di continuum orizzontale, lungo cui si dispongono le varie Regioni, evidenzia la maggiore o minore *compliance* ai principi internazionali, ovvero l'orientamento della Regione verso una forma decisa di internazionalizzazione o, al contrario, verso un'impostazione della governance a livello apicale più autonoma e "particolare", diversa da quella auspicata a livello comunitario.

Il continuum va da un punteggio pari a **51** – corrispondente, come detto, ad un buon grado di *compliance* – ad un punteggio pari a **0** – corrispondente alla massima distanza dalle indicazioni delle tre organizzazioni sovranazionali.

Lo studio: le schede delle Regioni²⁷

VALLE D'AOSTA

Popolazione: 122.868

Province: Aosta (capoluogo)

PIL: 2.941,2 mln di euro (0,3% del PIL nazionale)

GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Luciano Caveri (Union Valdôtaine)

in carica dal 2003, scadenza naturale: 2008

ASSESSORI:

Agricoltura e risorse naturali

Giuseppe Isabellon

Attività produttive e politiche del lavoro

Piero Ferraris

Bilancio, finanze, programmazione e partecipazioni regionali

Aurelio Marguerettaz

Istruzione e cultura

Teresa Charles

Sanità, salute e politiche sociali

Antonio Fosson

Territorio, ambiente e opere pubbliche

Alberto Cerise

Turismo, sport, commercio e trasporti

Ennio Pastoret



Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 25,5

²⁷ Per i dati sulla popolazione delle Regioni, aggiornati al 1 gennaio 2005, fonte: ISTAT. Per i dati dei PIL regionali, fonte: ISTAT, "Principali aggregati dei conti economici regionali - Anno 2004", dicembre 2005.

51	Buona compliance	25,5	25,2	0
	EMILIA ROMAGNA			
	LAZIO			
	CALABRIA			
	PIEMONTE			
	TOSCANA, UMBRIA			
	PUGLIA			
	CAMPANIA			
	MARCHE			
	ABRUZZO, LIGURIA			
	VALLE D'AOSTA			
	Media			
	SARDEGNA			
	LOMBARDIA			
	BASILICATA			
	VENETO			
	MOLISE			
	TRENTINO A. A.			
	FRIULI V. G.			
	SICILIA			

Dallo studio emerge che il grado di *compliance* della Regione Valle d'Aosta alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance d'eccellenza è nella media delle Regioni italiane. Si evidenzia però l'assenza di previsioni statutarie su tre temi fondamentali per la buona governance pubblica: la partecipazione ed il coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione della normativa e della politica regionale; la necessaria sussidiarietà e "particolarità" dell'azione amministrativa; nonché la sostenibilità della stessa. Lo Statuto Speciale infatti risale al 1948 e, nonostante le successive integrazioni e modifiche introdotte dalla legge costituzionale n.2/2001, non vi è infine alcun riferimento al processo di integrazione europea.

D'altro canto, l'articolo 23 dello Statuto recita:

I consiglieri regionali, prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, prestano giuramento di essere fedeli alla Repubblica e *di esercitare il loro ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Valle d'Aosta.*

Sviluppando questa indicazione sulla lealtà dei consiglieri all'interesse collettivo, la Regione ha adottato un Codice di Comportamento per i dipendenti "degli Enti locali del comparto unico della Regione", che ricalca sostanzialmente il Decreto del Ministro della Funzione Pubblica 28/11/2000 recante "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni". Pur non andando a colmare le carenze di previsioni statutarie sopra indicate, attraverso tale strumento la Valle d'Aosta si configura come una tra le cinque Regioni italiane ad essersi dotata di un Codice di Condotta, con indicazioni importanti circa i valori e i principi che dovrebbero guidare il comportamento dei funzionari pubblici, l'imparzialità nei processi decisionali e le modalità di prevenzione delle situazioni di conflitto d'interessi.

Sfortunatamente non è stato previsto un adeguato meccanismo sanzionatorio e di rendicontazione delle infrazioni, inficiando così il valore ed il peso dell'iniziativa intrapresa. Sono scarse, infine, le previsioni a livello apicale in materia di trasparenza della pubblica amministrazione.

PIEMONTE

Popolazione: 4.330.172

Province: Torino (capoluogo), Alessandria, Asti, Biella,
Cuneo, Novara, Verbano Cusio Ossola, Vercelli

PIL: 88.207,2 mln di euro (8,4% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Mercedes Bresso (Democratici di Sinistra)

in carica dal 2005, scadenza naturale: 2010

ASSESSORI:

Attività produttive, bilancio e finanze, programmazione, patrimonio, controllo di gestione, cooperazione

Gianluca Susta

Università, ricerca, innovazione e internazionalizzazione, statistica, telecomunicazioni, e-government

Andrea Bairati

Trasporti, infrastrutture, personale

Daniele Borioli

Commercio e fiere, polizia locale, sicurezza, protezione civile

Giovanni Caracciolo

Politiche territoriali, beni ambientali

Sergio Conti

Federalismo, decentramento, semplificazione amministrativa, legale e contenzioso

Sergio Deorsola

Ambiente, parchi e aree protette, risorse idriche, acque minerali e termali

Nicola De Ruggiero

Welfare, lavoro, immigrazione, emigrazione, volontariato, cooperazione sociale

Teresa Angela Migliasso

Cultura, patrimonio linguistico e minoranze linguistiche, politiche giovanili

Giovanni Oliva

Istruzione, formazione professionale

Giovanna Pentenero

Sviluppo della montagna e foreste, opere pubbliche, difesa del suolo

Bruna Sibille

Agricoltura, tutela della fauna e della flora

Bruno Taricco

Tutela della salute e Sanità, programmazione socio-sanitaria

Mario Valpreda

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 33

51	Buona compliance	33	25,2	0
	EMILIA ROMAGNA	PIEMONTE	Media	SICILIA
	LAZIO	TOSCANA, UMBRIA	VALLE D'AOSTA	TRENTINO A. A.
	CALABRIA	PUGLIA	ABRUZZO, LIGURIA	FRIULI V. G.
		MARCHE	SARDEGNA	
		CAMPANIA	VENETO	
			BASILICATA	
			LOMBARDIA	
			MOLISE	

Il grado di *compliance* della Regione Piemonte alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica è superiore alla media delle Regioni italiane. Già nel preambolo della nuova legge statutaria del 2005, la Regione dichiara di ispirarsi ai principi dell'Unione Europea e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, sottolineando inoltre l'importanza del principio di sussidiarietà attraverso cui realizzare la partecipazione dei cittadini alle funzioni legislative e amministrative.

All'interno del Titolo I dello statuto ("Principi fondamentali") si riconosce con forza l'importanza della partecipazione dei cittadini alle scelte politiche, alla funzione legislativa ed amministrativa e al controllo dei poteri pubblici, e viene dato ampio spazio alla sussidiarietà ed alla sostenibilità dell'azione amministrativa. Si riconosce inoltre l'importanza dell'informazione sull'attività regionale come presupposto per favorire la partecipazione dei cittadini, promuovendo a tal fine l'istituzione di mezzi e strumenti idonei.

Altre previsioni statutarie importanti riguardano la predisposizione di strumenti e modalità di controllo volte a valutare l'efficacia delle politiche e dell'amministrazione regionale, al fine di verificare il raggiungimento dei risultati previsti ed il conseguimento degli obiettivi programmati. Si istituisce infine l'Ufficio del Difensore Civico a tutela dell'interesse pubblico, *"per garantire l'imparzialità, il buon andamento e la trasparenza dell'azione amministrativa"* (art. 90).

L'articolo 58, comma 1, afferma che

Gli uffici della Regione, gli enti e le aziende istituiti o dipendenti dalla Regione garantiscono l'imparzialità, la trasparenza, l'efficienza, l'efficacia, l'economicità e la responsabilità dell'amministrazione.

Una tale affermazione dei principi che dovrebbero guidare ed orientare il comportamento della pubblica amministrazione è rara nel panorama degli statuti regionali italiani. Ma al di là di questo, la Regione non ha adottato un codice di condotta per i propri funzionari e dipendenti: vengono così a mancare a livello apicale importanti previsioni circa le modalità di gestione dei conflitti d'interessi e l'eticità dei comportamenti che vadano oltre una generica affermazione di "imparzialità".

LOMBARDIA

Popolazione: 9.393.092

Province: Milano (capoluogo), Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese

PIL: 212.070,8 mln di euro (20,2% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Roberto Formigoni (Forza Italia)

in carica dal 1995, scadenza naturale: 2010

DELEGATI DEL PRESIDENTE:

Raffaele Cattaneo, Adriano De Maio, Antonella Maiolo

ASSESSORI:

Agricoltura

Viviana Beccalossi

Famiglia e solidarietà sociale

Giancarlo Abelli

Culture, identità e autonomie della Lombardia

Ettore A. Albertoni

Reti e servizi di pubblica utilità

Maurizio Bernardo

Territorio e urbanistica

Davide Boni

Casa e opere pubbliche

Giampietro Borghini

Polizia locale, prevenzione e protezione civile

Massimo Buscemi

Sanità

Alessandro Cè

Risorse, Finanze e Rapporti Istituzionali

Romano Colozzi

Industria, piccola e media impresa, cooperazione

Massimo Corsaro

Commercio, fiere e mercati

Franco Nicoli Cristiani

Istruzione, formazione e lavoro

Alberto Guglielmi

Infrastrutture e mobilità

Alessandro Moneta

Artigianato e servizi

Lionello Marco Pagnoncelli

Giovani, sport e promozione attività turistica
 Pier Gianni Prosperini
Qualità dell'ambiente
 Domenico Zambetti

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 21

51		25,2	21	0
Buona compliance	EMILIA ROMAGNA			
	LAZIO			
	CALABRIA			
	PIEMONTE			
	TOSCANA, UMBRIA			
	PUGLIA			
	CAMPANIA			
	MARCHE			
	ABRUZZO, LIGURIA			
	VALLE D'AOSTA			
	Media			
	SARDEGNA			
	LOMBARDIA			
	BASILICATA			
VENETO				
MOLISE				
TRENTINO A. A. FRIULI V. G.				
SICILIA				

Il grado di *compliance* della Regione Lombardia alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica è inferiore di tre punti rispetto al livello medio di *compliance* delle Regioni italiane. Lo Statuto infatti risale al 1971, non avendone la Regione ancora elaborato uno nuovo.

Le previsioni statutarie sono buone per quanto riguarda la garanzia di partecipazione dei cittadini e degli Enti locali alla formazione e attuazione dei programmi e piani regionali, riconoscendo anche un'ampia informazione, il diritto di accesso agli atti amministrativi e la trasparenza sulle motivazioni dei provvedimenti adottati.

In particolare, l'articolo 54 recita:

Il dovere di informazione viene assolto, oltre che con le pubblicazioni prescritte dal presente statuto e dalle leggi, mediante l'impiego degli strumenti di comunicazione di massa e in particolare di quelli pubblici garantiti da un controllo democratico e mediante incontri diretti degli organi regionali con i cittadini, gli Enti locali, i sindacati e le altre organizzazioni sociali.

La Regione garantisce a tutti i cittadini la piena disponibilità dei dati e degli elementi raccolti dagli organismi regionali, con i limiti imposti dalla legge ai soli fini del rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini e della tutela dell'interesse generale della Regione.

In merito alla “trasparenza” si fa riferimento anche a quella finanziaria, relativamente ai bilanci ed alle erogazioni degli enti e aziende dipendenti dalla Regione.

Non vi sono, d’altro canto, articoli che promuovano la partecipazione della Regione al processo di integrazione europea. Del tutto assenti sono anche l’affermazione dei valori etici che dovrebbero orientare il comportamento dei funzionari pubblici e previsioni circa le modalità di gestione delle situazioni di conflitto d’interessi. Mancano infine riferimenti alla sostenibilità dell’azione amministrativa regionale, mentre le indicazioni sulla sussidiarietà della stessa sono piuttosto generiche.

documento è dedicata alle funzioni e competenze delle province di Trento e Bolzano – specialmente in materia di lingue (italiana, tedesca e ladina) ed educazione – e quindi alla necessaria sussidiarietà dell'azione amministrativa.

Ma per il resto, del tutto assenti sono i riferimenti ai temi della trasparenza e della partecipazione (inclusa quella della Regione al processo di integrazione europea), della semplicità della normazione e della sostenibilità dell'azione amministrativa regionale, nonché previsioni sulla promozione della condotta etica dei funzionari o sulle modalità di gestione di situazioni di conflitto d'interessi.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Popolazione: 1.204.718

Province: Trieste (capoluogo), Gorizia, Pordenone, Udine

PIL: 24.822,5 mln di euro (2,4% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Riccardo Illy (indipendente)

in carica dal 2003, scadenza naturale: 2008

ASSESSORI:

Ambiente, lavori pubblici e protezione civile

Gianfranco Moretton

Istruzione, cultura, sport e pace

Roberto Antonaz

Salute e protezione sociale

Ezio Beltrame

Attività produttive

Enrico Bertossi

Lavoro, formazione, università e ricerca

Roberto Cosolini

Programmazione e controllo, risorse economiche e finanziarie, patrimonio e servizi generali, pari opportunità

Michela Del Piero

Relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali

Franco Iacop

Risorse agricole, naturali, forestali e montagna

Enzo Marsilio

Organizzazione, personale e sistemi informativi

Gianni Pecol Cominotto

Pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto

Lodovico Sonogo

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 7,5

VENETO

Popolazione: 4.699.950

Province: Venezia (capoluogo), Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza

PIL: 95.787,1 mln di euro (9,1% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Giancarlo Galan (Forza Italia)

in carica dal 1995, scadenza naturale: 2010

ASSESSORI:

Agricoltura e turismo

Luca Zaia

Mobilità e infrastrutture

Renato Chisso

Ambiente

Giancarlo Conta

Bilancio

Maria Luisa Coppola

Flussi migratori

Oscar De Bona

Politiche sociali

Antonio De Poli

Istruzione e formazione

Elena Donazzan

Economia, sviluppo, ricerca e innovazione, politiche istituzionali

Fabio Gava

Lavori pubblici e sport

Massimo Giorgetti

Politiche per il territorio

Enzo Marangon

Sanità

Flavio Tosi

Enti locali e personale

Stefano Valdegamberi

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 18

51	Buona compliance	0	SICILIA
			TRENTINO A. A. FRIULI V. G.
			MOLISE
		18	VENETO BASILICATA LOMBARDIA SARDEGNA
		25,2	Media VALLE D'AOSTA ABRUZZO, LIGURIA MARCHE CAMPANIA PUGLIA TOSCANA, UMBRIA PIEMONTE CALABRIA LAZIO EMILIA ROMAGNA

Il grado di *compliance* della Regione Veneto alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica è inferiore alla media delle Regioni italiane di circa sette punti, perché anche in questo caso lo Statuto risale al 1971 e non è stato ancora riformato. Ma grazie alle successive integrazioni, sono presenti disposizioni importanti soprattutto in materia di partecipazione e trasparenza. L'articolo 35 recita:

La Regione promuove la partecipazione democratica alla determinazione delle proprie scelte legislative e amministrative mediante il concorso dei cittadini e degli enti locali, e gli apporti autonomi dei sindacati, delle organizzazioni sociali, economiche e professionali.

A tale scopo, la Regione riconosce il diritto dei cittadini, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, sociali, economiche e professionali alla informazione sulla attività legislativa e amministrativa regionale come condizione indispensabile per una completa partecipazione.

Il dovere di informazione è assolto secondo quanto previsto dalla legge regionale, anche mediante l'impiego di speciali strumenti di comunicazione e con diretti incontri degli organi regionali con le rappresentanze degli enti e organismi di cui al primo comma.

Sono presenti anche previsioni circa la sussidiarietà della programmazione regionale, e qualche riferimento generico all'imparzialità dei funzionari, alla vigilanza sull'operato di enti, aziende ed agenzie regionali, ed alla sostenibilità.

Mancano del tutto invece i riferimenti alla semplicità ed accessibilità delle norme e delle decisioni adottate; una dichiarazione dei valori e principi di condotta che dovrebbero guidare il comportamento dei funzionari pubblici; e concrete modalità di gestione di eventuali situazioni di conflitto d'interessi.

LIGURIA

Popolazione: 1.592.309

Province: Genova (capoluogo), Imperia, La Spezia, Savona

PIL: 31.575,1 mln di euro (3,0% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Claudio Burlando (Democratici di Sinistra)

in carica dal 2005, scadenza naturale: 2010

ASSESSORI:

Istruzione, formazione, ricerca, innovazione tecnologica e informatica, politiche sociali, terzo settore, cooperazione internazionale

Massimiliano Costa

Politiche abitative e edilizia, lavori pubblici, pari opportunità

Maria Bianca Berruti

Turismo

Margherita Bozzano

Agricoltura, floricoltura, caccia e pesca, protezione civile e antincendi boschivi

Giancarlo Cassini

Sviluppo economico, industria, commercio, commercio equo e solidale, artigianato, tutela dei consumatori

Renzo Guccinelli

Infrastrutture, trasporti, porti, logistica

Luigi Merlo

Salute, politiche della sicurezza dei cittadini

Claudio Montaldo

Cultura, sport, spettacolo

Fabio Morchio

Organizzazione, risorse umane, finanziarie e strumentali, informatica

Giovanni Battista Pittaluga

Pianificazione territoriale, urbanistica

Carlo Ruggeri

Politiche attive del lavoro e dell'occupazione, politiche dell'immigrazione

Giovanni Vesco

Ambiente

Franco Zunino

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 27,5

51	Buona compliance	27,5	25,2	0
	EMILIA ROMAGNA			SICILIA
	LAZIO			TRENTINO A. A. FRIULI V. G.
	CALABRIA			MOLISE
				VENETO
				BASILICATA
				LOMBARDIA
				SARDEGNA
				Media
				VALLE D'AOSTA
				LIGURIA , ABRUZZO
				MARCHE
				CAMPANIA
				PUGLIA
				TOSCANA, UMBRIA
				PIEMONTE

Il grado di *compliance* della Regione Liguria alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica è leggermente superiore alla media delle Regioni italiane. Lo Statuto è stato riformato nel 2005, purtuttavia è ancora distante da previsioni che possano definirsi “buone” a livello apicale.

Tra i principi che dovrebbero orientare l’azione amministrativa e legislativa regionale viene evidenziato in particolare quello di sussidiarietà. Piuttosto buone sono inoltre le previsioni circa la trasparenza, l’accessibilità e la valutazione dell’efficacia dell’operato amministrativo.

Le indicazioni sulle modalità di coinvolgimento dei cittadini nell’elaborazione delle norme, delle politiche e al processo di integrazione europea sono invece generiche, così come i riferimenti alla sostenibilità. È presente un riferimento all’opportunità per le Commissioni consiliari di aprirsi a consulenti esterni in merito a decisioni particolarmente delicate. Sono vaghi gli articoli relativi all’imparzialità dell’operato dei funzionari pubblici, pur prevedendo l’istituzione del Difensore Civico “*per la tutela del singolo cittadino e di interessi collettivi particolarmente rilevanti*” (art. 72). Manca infine una dichiarazione dei valori e dei principi di condotta che dovrebbero guidare il comportamento dei funzionari pubblici.

EMILIA ROMAGNA

Popolazione: 4.151.369

Province: Bologna (capoluogo), Ferrara, Forlì-Cesena,
Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio
Emilia, Rimini

PIL: 91.562,9 mln di euro (8,7% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Vasco Errani (Democratici di Sinistra)
in carica dal 1999, scadenza naturale: 2010

SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA:

Alfredo Bertelli

ASSESSORI:

Finanze e Europa
Flavio Delbono

Scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità
Mariangela Bastico

Salute
Giovanni Bissoni

Sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile
Marioluigi Bruschini

Attività produttive, sviluppo economico, piano telematico
Duccio Campagnoli

Politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza, immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore
Anna Maria Dapporto

Programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione
Luigi Gilli

Turismo e commercio
Guido Pasi

Mobilità e trasporti
Alfredo Peri

Agricoltura
Tiberio Rabboni

Cultura, sport, progetto giovani
Alberto Ronchi

Ambiente e sviluppo sostenibile
Lino Zanichelli

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 46

51	46	25,2	0
<i>Buona compliance</i>	EMILIA ROMAGNA	Media	SICILIA
	LAZIO	VALLE D'AOSTA	TRENTINO A. A. FRIULI V. G.
	CALABRIA	ABRUZZO, LIGURIA	
	PIEMONTE	MARCHE	
	TOSCANA, UMBRIA	CAMPANIA	
	PUGLIA	SARDEGNA	
	VENETO	BASILICATA	
	MOLISE	LOMBARDIA	

Dallo studio emerge che la Regione Emilia Romagna è, tra le Regioni italiane, quella che più si avvicina – attraverso previsioni a livello apicale – alle indicazioni ONU-OCSE-UE in materia di buona governance pubblica. Il grado di *compliance* è infatti pari a 46. Nello Statuto, riformato nel 2005, emergono indicazioni molto buone e dettagliate sui principali temi indicati come prioritari dalle tre organizzazioni sovranazionali: la trasparenza; la partecipazione; la sussidiarietà; la sostenibilità; la valutazione dell'efficacia.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione della Regione, in particolare, l'articolo 11 (*"Ordinamento europeo e internazionale"*) recita:

La Regione conforma la propria azione ai principi ed agli obblighi derivanti dall'ordinamento internazionale e comunitario, partecipa al processo di costruzione ed integrazione europea ed opera per estendere i rapporti di reciproca collaborazione con le altre Regioni europee.

Seguono poi dettagliate indicazioni atte a promuovere con incisività la partecipazione della Regione al processo di integrazione europea, come non si ritrovano in nessun altro Statuto regionale italiano.

Circa la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni, l'articolo 14 recita:

L'attività della Regione si ispira al principio di massima trasparenza e circolazione delle informazioni, anche al fine di garantire ai cittadini e ai residenti una effettiva partecipazione. La Regione riconosce, favorisce e promuove il diritto dei residenti singoli o associati all'informazione sull'attività politica, legislativa ed amministrativa regionale. Tale informazione è assicurata:
a) dalla pubblicazione delle leggi, dei regolamenti e di ogni altro atto e documento sulle attività della Regione;

- b) dall'impiego degli strumenti di informazione e di comunicazione ed in particolare di quelli radiotelevisivi e della carta stampata;
 - c) dagli incontri diretti degli organi regionali con i residenti singoli o associati;
 - d) dalla facilitazione all'accesso a tutti gli atti della Regione;
 - e) dall'utilizzo di strumenti di comunicazione telematica.
- La Regione predispone iniziative adeguate per dare concreta attuazione a quanto previsto dal presente articolo.

Previsioni importanti riguardano inoltre le procedure di controllo interno ed esterno sui processi decisionali e sull'attività di enti ed aziende regionali.

Ad un buono Statuto, sempre nel 2005 si affianca l'adozione di un Codice di Comportamento rivolto a tutti coloro *“che operano, a ogni livello e con qualsiasi rapporto, per la Regione Emilia Romagna”*. In tale codice vengono espressi i principi etici che devono orientare il comportamento dei dipendenti e il funzionamento stesso della Regione, previsioni circa l'imparzialità dei funzionari nello svolgimento dell'attività lavorativa; i rapporti con i cittadini e gli utenti dei servizi pubblici; la formazione dei dipendenti sulle finalità del Codice. Si istituisce inoltre un *“Comitato per la Responsabilità Sociale”* per l'avvio delle attività di attuazione del Codice e per l'introduzione nell'Ente di pratiche di responsabilità sociale, supportato

dal *“Forum degli interlocutori esterni”* e dal *“Forum del personale”*, che sono convocati almeno due volte l'anno a fini di informazione e consultazione sulla attuazione del Codice e sulle politiche regionali di responsabilità e rendicontazione etico-sociale.

Unica nota negativa, nel Codice e nello Statuto emerge poco circa i meccanismi di controllo e sanzionatori per la gestione delle situazioni di conflitto d'interessi.

TOSCANA

Popolazione: 3.598.269

Province: Firenze (capoluogo), Arezzo, Grosseto, Livorno,
Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena

PIL: 70.560,1 mln di euro (6,7% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Claudio Martini (Democratici di Sinistra)
in carica dal 2000, scadenza naturale: 2010

VICE-PRESIDENTE:

Federico Gelli

ASSESSORI:

Ambiente

Marino Artusa

Commercio e turismo

Anna Rita Bramerini

Attività produttive

Ambrogio Angelo Brenna

Agricoltura

Susanna Cenni

Territorio e infrastrutture

Riccardo Conti

Riforme istituzionali e rapporto con gli Enti locali

Agostino Fragai

Bilancio e politiche per il mare

Marco Montemagni

Diritto alla salute

Enrico Rossi

Politiche sociali

Gianni Salvadori

Istruzione, formazione e lavoro

Gianfranco Simoncini

Cooperazione internazionale

Massimo Toschi

Cultura

Maria Concetta Zoppi

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 32,5

51		32,5	25,2	0
Buona compliance	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA , UMBRIA PIEMONTE CALABRIA LAZIO	Media	SICILIA
			VALLE D'AOSTA	TRENTINO A. A. FRILULI V. G.
			ABRUZZO, LIGURIA	MOLISE
			MARCHE	VENETO
			CAMPANIA	BASILICATA
			PUGLIA	LOMBARDIA
				SARDEGNA

Lo Statuto della Regione Toscana è stato riformato nel 2004, ed il grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica che ne emerge è superiore alla media italiana.

Nel primo articolo dello Statuto si legge che la Regione esercita la propria autonomia “*nel quadro dei principi di adesione e sostegno all’Unione Europea*”. Tra i principi enunciati nel Titolo I figurano la sussidiarietà, la partecipazione, la trasparenza, la semplicità dei rapporti con i cittadini e la sostenibilità ambientale: di tutti questi principi la Regione “*verifica periodicamente lo stato di attuazione*” (art. 5).

È previsto che le Commissioni permanenti nell’esercizio delle loro funzioni consultino esperti esterni, svolgano indagini conoscitive e promuovano la partecipazione di cittadini ed associazioni. Viene promossa la qualità e chiarezza della normazione, il diritto di accesso e l’istituzione di organi di tutela e garanzia dell’interesse collettivo. In particolare si afferma che

Gli uffici regionali operano nell’interesse dei cittadini, secondo i principi di legalità, trasparenza, imparzialità, orientamento al risultato.

La Regione valorizza il personale regionale e ne cura la formazione professionale, per garantire efficacia ed efficienza all’azione amministrativa.

Sono però generiche le indicazioni circa la partecipazione della Regione al processo d’integrazione europea. E, in assenza di un Codice di Condotta dei funzionari regionali, mancano previsioni sull’eticità dei comportamenti e sulle modalità di gestione dei conflitti d’interessi.

UMBRIA

Popolazione: 858.938

Province: Perugia (capoluogo), Terni

PIL: 14.972,0 mln di euro (1,4% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Maria Rita Lorenzetti (Democratici di Sinistra)

in carica dal 2000, scadenza naturale: 2010

ASSESSORI:

Agricoltura, foreste e montagna, sistemi naturalistici e paesaggistici, aree protette, urbanistica

Carlo Liviantoni

Affari istituzionali, riforma della PA, risorse finanziarie, umane e patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, protezione civile

Vincenzo Riommi

Salute, sanità, sicurezza dei luoghi di lavoro, sicurezza alimentare

Maurizio Rosi

Ambiente e sviluppo sostenibile, caccia e pesca, piano urbanistico e sistema informativo territoriale, opere pubbliche e infrastrutture tecnologiche

Lamberto Bottini

Sviluppo economico e attività produttive, industria, artigianato, cooperazione, energia, servizi e commercio, tutela dei consumatori

Mario Giovannetti

Istruzione e formazione, diritto allo studio, politiche per il lavoro, pari opportunità

Maria Prodi

Politiche sociali, abitative e giovanili, edilizia pubblica, immigrazione, volontariato e cooperazione sociale

Damiano Stufara

Beni e attività culturali, spettacolo, sport, riqualificazione urbana, trasporto pubblico e mobilità alternativa

Silvano Rometti

Infrastrutture e politiche per la mobilità e il trasporto

Giuseppe Mascio

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 32,5

51		32,5	25,2	0
Buona compliance	EMILIA ROMAGNA	UMBRIA, TOSCANA	Media	SICILIA
	LAZIO		VALLE D'AOSTA	TRENTINO A. A. FRILULI V. G.
	CALABRIA		ABRUZZO, LIGURIA	MOLISE
			MARCHE	VENETO
			CAMPANIA	BASILICATA
			PUGLIA	LOMBARDIA
			PIEMONTE	SARDEGNA

La Regione Umbria ha riformato il proprio Statuto nel 2005, e dallo studio emerge un grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica superiore alla media italiana. Già dai primi articoli la Regione sembra aprirsi all'internazionalizzazione del livello apicale della propria governance: nell'articolo 1 dichiara di operare “per la piena attuazione dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo”, mentre nell'articolo 2 afferma la propria “vocazione europeista”. L'articolo 25, comma 2, recita:

La Regione partecipa ai programmi ed ai progetti dell'Unione Europea, promuovendo la conoscenza dell'attività comunitaria presso gli enti locali ed i soggetti della società civile. Favorisce la partecipazione degli enti locali ai programmi e progetti promossi dall'Unione.

Il tema della partecipazione è trattato anche circa il concorso della società civile allo sviluppo delle politiche regionali, che sono inoltre oggetto di modalità di valutazione e controllo definite a livello statutario. In merito alla semplificazione degli atti amministrativi, è prevista l'istituzione di un “comitato per la legislazione”:

Il comitato esprime pareri sulla qualità dei testi, con riguardo alla loro omogeneità, alla semplicità, chiarezza e proprietà della loro formulazione, nonché all'efficacia di essi per la semplificazione e il coordinamento con la legislazione vigente. (art. 61, comma 4)

Anche i temi della trasparenza, della sussidiarietà e della sostenibilità dell'azione amministrativa sono debitamente affrontati, mentre le indicazioni sui valori etici che dovrebbero orientare i funzionari nell'esercizio delle loro funzioni sono generiche: in mancanza di un codice di condotta regionale, non viene promossa la loro lealtà all'interesse collettivo né vengono definite modalità di gestione e sanzione delle situazioni di conflitto d'interessi.

MARCHE

Popolazione: 1.518.780

Province: Ancona (capoluogo), Ascoli Piceno, Fermo,
Macerata, Pesaro e Urbino

PIL: 27.392,8 mln di euro (2,6% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Gian Mario Spacca (L'Unione)

in carica dal 2005, scadenza naturale: 2010

ASSESSORI:

Commercio, fiere e mercati, Enti locali e decentramento, cooperazione, turismo, tutela dei consumatori

Luciano Agostini

Ambiente, gestione dei rifiuti, parchi e riserve naturali, risorse idriche, servizi sociali

Marco Amagliani

Diritto allo studio, formazione professionale ed orientamento, istruzione, lavoro, ordinamento dell'informazione, previdenza complementare ed integrativa, professioni

Ugo Ascoli

Difesa del suolo, lavori pubblici, politiche giovanili, sport e tempo libero, politiche per la montagna

Gianluca Carrabs

Artigianato, cave e miniere, energia e fonti rinnovabili, industria, organizzazione e personale, ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione per i settori produttivi, infrastrutture

Gianni Giaccaglia

Bilancio, finanze, demanio e patrimonio, credito, provveditorato ed economato, trasporti

Pietro Marcolini

Governo del territorio, pari opportunità, porti ed aeroporti, viabilità

Loredana Pistelli

Acque minerali, termali e di sorgente, tutela della salute, veterinaria, volontariato

Almerino Mezzolani

Beni e attività culturali

Gianpiero Solari

Agricoltura, agriturismo, alimentazione, bonifica, forestazione, pesca, sviluppo rurale, zootecnia

Paolo Petrini

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 28,5

LAZIO

Popolazione: 5.269.972

Province: Roma (capoluogo), Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo

PIL: 108.938,5 mln di euro (10,4% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Piero Marrazzo (L'Unione)

in carica dal 2005, scadenza naturale: 2010

ASSESSORI:

Urbanistica

Massimo Pompili

Affari istituzionali

Regino Brachetti

Agricoltura

Daniela Valentini

Ambiente e cooperazione tra i popoli

Angelo Bonelli

Bilancio, programmazione economico-finanziaria e partecipazione

Luigi Nieri

Cultura, spettacolo e sport

Giulia Rodano

Lavori pubblici e politica della casa

Bruno Astorre

Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili

Alessandra Tibaldi

Mobilità

Fabio Ciani

Piccola e media impresa, commercio e artigianato

Francesco De Angelis

Politiche sociali

Alessandra Mandarelli

Risorse umane, demanio e patrimonio

Marco Di Stefano

Sanità

Augusto Battaglia

Scuola, diritto allo studio e formazione professionale

Silvia Costa

Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo

Raffaele Ranucci

Tutela dei consumatori e semplificazione amministrativa

Mario Michelangeli

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 40

51	40	25,2	0
<i>Buona compliance</i>	EMILIA ROMAGNA LAZIO CALABRIA	Media VALLE D'AOSTA ABRUZZO, LIGURIA MARCHE CAMPANIA PUGLIA TOSCANA, UMBRIA PIEMONTE	SICILIA TRENTINO A. A. FRIULI V. G. MOLISE VENETO BASILICATA LOMBARDIA SARDEGNA

Dopo la Regione Emilia Romagna, il Lazio sembra essere la seconda Regione che, a livello apicale, ha recepito maggiormente le indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica. Nel Titolo I la Regione dichiara di promuovere l'integrazione europea come valore fondamentale della propria identità, e di far propri i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Buone previsioni statutarie sono presenti in materia di trasparenza e diritto all'informazione, ed emergono anche previsioni di trasparenza finanziaria. Altrettanto buone sono le indicazioni sulla sostenibilità dello sviluppo regionale, sulla sussidiarietà della potestà amministrativa e sulla valutazione, da parte della Giunta, dell'efficacia dei risultati delle decisioni rispetto agli obiettivi programmati e all'interesse pubblico.

Per quanto riguarda l'istituzione del Difensore Civico si specifica che:

Il Difensore civico regionale è organo indipendente della Regione, a garanzia dei diritti e degli interessi dei cittadini. Concorre ad assicurare la legalità, l'imparzialità e il buon andamento dell'attività amministrativa della Regione, degli enti pubblici dipendenti, ivi comprese le aziende sanitarie, delle agenzie regionali, degli enti privati a partecipazione regionale e degli organismi tecnici regionali, segnalando, di propria iniziativa o su istanza degli interessati, abusi e disfunzioni nello svolgimento dell'attività stessa. (art. 69)

Si rileva però che le modalità di coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle norme e politiche regionali non sono ben definite.

La Regione ha anche adottato un Codice di Comportamento per i propri dipendenti che, così come per la Valle d'Aosta, ricalca il Decreto del Ministro della Funzione Pubblica 28/11/2000 recante "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni". In questo modo si integra lo Statuto con previsioni circa i valori ed i principi di condotta che dovrebbero guidare il comportamento dei funzionari regionali, indicazioni sulla semplicità della normazione e nella comunicazione con il pubblico, la promozione dell'integrità dei dipendenti pubblici e la definizione di modalità di gestione delle situazioni di conflitto d'interessi.

Mancano però previsioni circa l'attività di formazione continua necessaria a diffondere i principi etici contenuti nel Codice, nonché la definizione di un meccanismo di rendicontazione e pubblicazione delle infrazioni.

ABRUZZO

Popolazione: 1.299.272

Province: L'Aquila (capoluogo), Chieti, Pescara, Teramo

PIL: 19.745,2 mln di euro (1,9% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Ottaviano Del Turco (Socialisti Democratici Italiani)

in carica dal 2005, scadenza naturale: 2010

VICE-PRESIDENTE:

Enrico Paolini

ASSESSORI:

Attività produttive, politiche integrate per il sostegno delle PMI, innovazione e competitività, pari opportunità

Valentina Bianchi

Pianificazione urbanistica e territoriale, aree protette, beni e valutazioni ambientali, sviluppo sostenibile, politica energetica, ciclo integrato dei rifiuti

Franco Caramanico

Bilancio, risorse umane, finanziarie e strumentali, riforme istituzionali, autonomie locali e sussidiarietà verticale, sviluppo montano e delle municipalità minori

Giovanni D'Amico

Politiche attive del lavoro, istruzione e formazione, diritto allo studio

Fernando Fabbiani

Protezione civile, trasporti e politiche regionali per la mobilità sostenibile

Tommaso Ginoble

Sanità

Bernardo Mazzocca

Politiche regionali per i beni e le attività culturali e per la sicurezza e la promozione sociale

Elisabetta Mura

Lavori pubblici, aree urbane e servizio idrico integrato, relazioni con i paesi del Mediterraneo

Mahmoud Srour

Risorse agricole e forestali, politiche di incentivazione e trasferimento tecnologico alle imprese del settore primario, servizio per l'informazione statistica

Marco Verticelli

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 27,5

51		27,5	25,2	0
Buona compliance	EMILIA ROMAGNA	ABRUZZO , LIGURIA	Media	SICILIA
	LAZIO		VALLE D'AOSTA	TRENTINO A. A. FRIULI V. G.
	CALABRIA		MARCHE	MOLISE
			CAMPANIA	VENETO
			PUGLIA	BASILICATA
			TOSCANA, UMBRIA	LOMBARDIA
			PIEMONTE	SARDEGNA

Il grado di *compliance* della Regione Abruzzo alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica è leggermente superiore alla media delle Regioni italiane. Lo Statuto è stato riformato nel 2004, ma è ancora distante dalla piena aderenza agli auspici delle tre organizzazioni sovranazionali.

Le previsioni statutarie sono buone per quanto riguarda la sussidiarietà e sostenibilità dell'azione amministrativa; la valutazione dell'efficacia; le modalità di coinvolgimento dei cittadini alla definizione degli indirizzi amministrativi, in particolare attraverso l'istituzione di un organo consultivo, la "Conferenza regionale per la programmazione":

La Conferenza è composta dai rappresentanti delle autonomie funzionali, delle categorie sociali, dei sindacati, del terzo settore, degli ex parlamentari e degli ex consiglieri attraverso le rispettive associazioni regionali, dell'associazionismo e del volontariato. Si riunisce almeno due volte l'anno; esamina il documento di programmazione economica e finanziaria regionale e gli atti di proposta dei documenti economico-finanziari; formula proposte e indirizzi; valuta la relazione che accompagna il rendiconto; presenta osservazioni sulle proposte di modifica dello Statuto. (art. 72, comma 2)

Il tema della partecipazione della Regione al processo d'integrazione europea, invece, è affrontato piuttosto genericamente nell'articolo 4 (nel successivo articolo però si afferma la garanzia dei diritti sanciti dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea). Altrettanto generiche sono le previsioni statutarie in materia di trasparenza, accessibilità e imparzialità dei funzionari regionali, e – a causa della mancanza di un codice di condotta regionale – non figurano indicazioni sulla promozione della condotta etica degli amministratori.

MOLISE

Popolazione: 321.953

Province: Campobasso (capoluogo), Isernia

PIL: 4.733,1 mln di euro (0,4% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Michele Iorio (Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro)

in carica dal 2001, scadenza naturale: 2006

ASSESSORI:

Infrastrutture, lavori pubblici, trasporti, attività di ricostruzione post-sisma
Antonio Chieffo

Ambiente, personale, protezione civile, caccia e pesca sportiva
Filoteo Di Sandro

Attività produttive, cave e torbiere, fiere e mercati
Franco Giorgio Marinelli

Programmazione, bilancio e finanze
Gianfranco Vitagliano

Urbanistica, politica della casa, beni ambientali, pianificazione territoriale, enti locali e sistema delle autonomie, polizia locale, cultura
Luigi Pardo Terzano

Sanità
Luigi Velardi

Lavoro e formazione, molisani nel mondo, politiche giovanili, della famiglia e delle pari opportunità, politiche sociali, cooperazione, istruzione
Michele Picciano

Turismo, sport, agricoltura e foreste, pesca produttiva, demanio marittimo lacuale e fluviale per attività turistiche e ricreative
Rosario De Matteis

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 15,5

51	Buona compliance	EMILIA ROMAGNA	0
		LAZIO	
		CALABRIA	
		PIEMONTE	
		TOSCANA, UMBRIA	
		PUGLIA	
		CAMPANIA	
		MARCHE	
		ABRUZZO, LIGURIA	
		VALLE D'AOSTA	25,2
		Media	
		SARDEGNA	
		LOMBARDIA	
		BASILICATA	
		VENETO	
		MOLISE	15,5
		FRILIV. G.	
		TRENTINO A. A.	
		SICILIA	0

Il grado di *compliance* della Regione Molise alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica è molto basso, ed assai inferiore alla media delle Regioni italiane. Lo Statuto risale infatti al 1971, non essendo stato ancora riformato.

Le previsioni in materia di trasparenza, partecipazione, accessibilità, valutazione dell'efficacia, sussidiarietà e sostenibilità dell'azione amministrativa sono tutte eccessivamente generiche o non vanno oltre gli obblighi di legge in merito.

Del tutto assenti indicazioni sulla semplicità e comprensibilità delle norme, sul processo d'integrazione europea e, naturalmente, sulla promozione della condotta etica dei dipendenti regionali e sulle modalità di gestione e prevenzione delle situazioni di conflitto d'interessi.

CAMPANIA

Popolazione: 5.788.986

Province: Napoli (capoluogo), Avellino, Benevento, Caserta, Salerno

PIL: 68.855,6 mln di euro (6,5% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Antonio Bassolino (Democratici di Sinistra)

in carica dal 2000, scadenza naturale: 2010

ASSESSORI:

Risorse umane, riforma dell'amministrazione regionale, rapporti con gli Enti locali, sicurezza delle città

Andrea Abbamonte

Università e ricerca scientifica, innovazione tecnologica e nuova economia, sistemi informativi e statistica

Teresa Armato

Trasporti e viabilità, porti e aeroporti, demanio marittimo

Ennio Cascetta

Agricoltura e attività produttive

Andrea Cozzolino

Urbanistica, politiche del territorio, edilizia pubblica abitativa, accordi di programma

Gabriella Cundari

Politiche sociali, assistenza sociale, immigrazione, politiche giovanili, pari opportunità, demanio e patrimonio

Rosa D'Amelio

Rapporti con il Consiglio regionale, lavori pubblici, opere pubbliche, parcheggi, sport, ricerca e valorizzazione cave e torbiere, acque minerali, termali, miniere, risorse geotermiche, idrocarburi

Vincenzo De Luca

Turismo e beni culturali

Marco Di Lello

Sanità

Angelo Montemarano

Istruzione, formazione e lavoro

Corrado Gabriele

Bilancio, ragioneria, tributi, rapporti con i paesi del Mediterraneo

Antonio Valiante

Ambiente, ciclo integrato delle acque, difesa del suolo, parchi e riserve naturali, protezione civile

Luigi Nocera

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 29

L'attività amministrativa della Regione è informata ai principi autonomistici e democratici, al più ampio decentramento, snellimento delle procedure ed al principio della pubblicità.

La struttura degli uffici è articolata in funzione delle esigenze suddette.

La Regione promuove la partecipazione effettiva dei soggetti, dei gruppi e degli enti interessati al procedimento di formazione dei provvedimenti amministrativi di interesse generale.

I provvedimenti amministrativi della Regione devono essere motivati.

Gli atti amministrativi della Regione sono pubblici.

Chiunque può chiederne copia, con le modalità stabilite dalla legge regionale.

Tutto ciò viene poi dettagliato in altri articoli dedicati alla sussidiarietà dell'azione amministrativa regionale, alle modalità di partecipazione ed all'accessibilità delle informazioni ai cittadini. Riguardo alla partecipazione popolare, in particolare, la Regione

- consulta, anche con conferenza da tenersi almeno una volta all'anno, i Consigli comunali, provinciali e gli altri enti territoriali sulle principali questioni;
- attua forme di intesa e di concerto con gli enti locali nei casi e con le modalità stabilite da leggi regionali, soprattutto per le questioni che, direttamente e indirettamente, si connettono a materie di loro competenza;
- consulta le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti ed autonomi ed altre formazioni e organizzazioni sociali;
- promuove indagini conoscitive e conferenze su specifici problemi, come gli agrari, gli urbanistici, gli scolastici, i culturali, i giovanili, gli sportivi, del tempo libero, economici e sociali in genere;
- collabora coi Comuni e coi loro organi di decentramento per realizzare la più ampia partecipazione delle popolazioni alla vita della Regione. (art. 61)

Le previsioni sono eccessivamente generiche, invece, in materia di valutazione dell'efficacia e sostenibilità delle politiche regionali. Si rileva l'assenza di indicazioni sulla semplicità e chiarezza della normazione e – in assenza di un codice di comportamento regionale – sulla promozione della condotta etica e le modalità di gestione dei conflitti d'interesse.

PUGLIA

Popolazione: 4.068.167

Province: Bari (capoluogo), Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Lecce, Foggia, Taranto

PIL: 48.784,6 mln di euro (4,6% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Nichi Vendola (Rifondazione Comunista)

in carica dal 2005, scadenza naturale: 2010

ASSESSORI:

Sviluppo economico

Sandro Frisullo

Diritto allo studio

Paola Balducci

Assetto del territorio

Angela Barbanente

Lavoro, cooperazione e formazione professionale

Marco Barbieri

Solidarietà

Elena Gentile

Mediterraneo

Silvia Godelli

Opere pubbliche

Onofrio Introna

Trasporti e vie di comunicazione

Mario Loizzo

Ecologia

Michele Losappio

Trasparenza e cittadinanza attiva

Guglielmo Minervini

Turismo e industria alberghiera

Massimo Ostilio

Risorse agroalimentari

Enzo Russo

Bilancio e programmazione

Francesco Saponaro

Politiche della salute

Alberto Tedesco

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 31

51		31	25,2	0
Buona compliance	EMILIA ROMAGNA			
	LAZIO			
	CALABRIA			
	PIEMONTE			
	TOSCANA, UMBRIA			
	PUGLIA			
	CAMPANIA			
	MARCHE			
	ABRUZZO, LIGURIA			
	VALLE D'AOSTA			
	Media			
	SARDEGNA			
LOMBARDIA				
BASILICATA				
VENETO				
MOLISE				
TRENTINO A. A. FRIULI V. G.				
SICILIA				

Il grado di *compliance* della Regione Puglia alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica è superiore alla media italiana. Lo Statuto è stato riformato nel 2004 e già nel primo articolo la Regione dichiara di ispirarsi ai principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Inoltre

La Regione esercita la propria funzione di governo attuando il principio di sussidiarietà, come responsabilità primaria delle istituzioni più vicine ai bisogni e come integrazione costante con le iniziative delle formazioni sociali e del volontariato dirette all'interesse generale e alla tutela pubblica dei diritti universali. (art. 1, comma 4)

La sussidiarietà e la "particolarità" dell'azione amministrativa pubblica viene quindi promossa in più articoli, così come la sostenibilità, la trasparenza e la valutazione dell'efficacia. Mentre sono generiche le previsioni statutarie in materia di partecipazione, semplicità della normazione ed accessibilità.

Caso unico tra le Regioni che non hanno adottato un codice di condotta regionale, nello Statuto sono presenti riferimenti – seppur non dettagliati – ai valori e principi che dovrebbero guidare il comportamento dei funzionari pubblici, all'imparzialità degli stessi, a modalità di gestione di eventuali conflitti d'interesse e di rendicontazione delle infrazioni. Tra le Autorità di garanzia viene istituito

l'Ufficio della difesa civica, che agisce a tutela dei diritti e degli interessi di persone ed enti nei confronti dei soggetti, individuati dalla legge, che esercitano una funzione pubblica o di interesse pubblico per garantire l'imparzialità, il buon andamento e la trasparenza nell'azione amministrativa; [...]

L'Ufficio di difesa civica [...] è organo ausiliario e indipendente ed è composto da cinque componenti eletti dal Consiglio regionale, al quale riferisce.

L'Ufficio di difesa civica interviene [...] affinché gli organi e le strutture competenti pongano rimedio agli abusi, alle irregolarità e alle iniquità accertati e ne rimuovano le cause. [...]

La legge regionale disciplina i requisiti e le procedure per la nomina e la revoca, lo status e le modalità di intervento dell'Ufficio di difesa civica e determina i principi per l'organizzazione della funzione di difesa e per l'attribuzione delle risorse necessarie al suo esercizio, *al fine di assicurarne l'indipendenza*, l'efficacia, la prossimità all'utenza e il coordinamento funzionale sul territorio. (art. 50)

CALABRIA

Popolazione: 2.009.268

Province: Catanzaro (capoluogo), Cosenza, Crotona, Reggio Calabria, Vibo Valentia

PIL: 24.123,8 mln di euro (2,3% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Agazio Loiero (Margherita)

in carica dal 2005, scadenza naturale: 2010

ASSESSORI:

Economia

Nicola Adamo

Agricoltura, foreste e forestazione

Mario Pirillo

Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali

Doris Lo Moro

Organizzazione e personale

Ennio Morrone

Trasporti, infrastrutture, gestione del patrimonio immobiliare

Pasquale Tripodi

Lavori pubblici, acque e politiche della casa

Luigi Incarnato

Gestione del territorio

Michelangelo Tripodi

Politiche del lavoro e della famiglia, pari opportunità, formazione professionale, cooperazione e volontariato

Antonino De Gaetano

Istruzione, cultura, alta formazione, università e innovazione tecnologica

Sandro Principe

Turismo, beni culturali, sport, spettacolo, politiche giovanili

Beniamino Donnici

Ambiente e protezione civile

Diego Tommasi

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 38

Ciò nonostante, nel momento attuale, essere eletti in qualità di rappresentanti delle Istituzioni o dirigere gli apparati burocratici comporta il dovere del rispetto non solo delle regole del diritto civile e penale, *ma anche delle regole etiche*, morali e di rettitudine istituzionale.

Inoltre è necessario garantire che tutti gli atti amministrativi si ispirino e siano guidati da principi etici e di condotta che allo stato attuale, pur non essendo definiti espressamente dalle normative vigenti, da esse si deducono, andando a formare un codice di buon governo.

Si tratta di stabilire il rispetto di una ampia gamma di esigenze entro le quali devono trovare collocazione non soltanto il dettato delle norme legali o regolamentari ma anche quello di altre garanzie addizionali, che configurino un patto dei poteri pubblici con i cittadini, attorno ai principi del funzionamento delle istituzioni nel seno della democrazia, poiché la promozione di codici di condotta destinati agli eletti, ai dirigenti amministrativi e al personale della pubblica amministrazione, permetterà di accrescere la fiducia tra la classe politica ed i cittadini. Questo legame fiduciario è indispensabile affinché l'eletto e il dirigente possano portare a buon fine la propria missione.

In tal senso si tratta di offrire ai cittadini un Codice del buon governo, dove si definiscano ed esponano i valori di riferimento che devono reggere il comportamento dei componenti il Consiglio Regionale, dei membri del Governo Regionale e di tutti gli altri ruoli di responsabilità, per rispondere alle domande e alle esigenze dei cittadini stessi in quanto parte integrante della comunità politica nella quale vivono, e per offrire un patto solido di rispetto, protezione e stimolo di tutte le aspirazioni degli individui in un quadro di solidarietà, libertà, giustizia.

I valori di riferimento non presuppongono un mero repertorio di principi etici, senza alcuna trascendenza giuridica. Si tratta al contrario, di principi dedotti dalle norme vigenti dell'ordinamento giuridico italiano ed europeo, *in modo che ognuno di essi abbia la sua concreta manifestazione in una norma che preveda la conseguenza giuridica del suo mancato rispetto o del suo compimento solo parziale.*

Il Codice, molto breve (consta di soli tre articoli), contiene indicazioni sui suddetti valori etici e sulle modalità di prevenzione e gestione delle situazioni di conflitto d'interessi, ma non vengono previsti adeguati meccanismi di rendicontazione e pubblicazione delle infrazioni, le sanzioni necessarie a punire e prevenire i comportamenti scorretti non sono ben definite e non emerge alcun meccanismo di controllo dell'applicazione dei principi enunciati.

SICILIA

Popolazione: 5.013.081

Province: Palermo (capoluogo), Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani

PIL: 62.972,3 mln di euro (6,0% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Salvatore Cuffaro (Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro)
in carica dal 2001, scadenza naturale: 2006

ASSESSORI:

Presidenza

Michele Cimino

Agricoltura e foreste

Innocenzo Leontini

Beni culturali e pubblica istruzione

Alessandro Pagano

Bilancio e finanze

Salvatore Cintola

Cooperazione, commercio, artigianato e pesca

Carmelo Lo Monte

Famiglia, politiche sociali ed autonomie locali

Raffaele Stancanelli

Industria

Antonio D'Aquino

Lavori pubblici

Mario Parlavecchio

Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale, emigrazione ed immigrazione

Francesco Scoma

Sanità

Giovanni Pistorio

Territorio ed ambiente

Francesco Cascio

Turismo, comunicazioni e trasporti

Fabio Granata

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 2

20	SICILIA	TRENTINO A. A. FRIULI V. G. MOLISE VENETO BASILICATA LOMBARDIA SARDEGNA Media VALLE D'AOSTA ABRUZZO, LIGURIA MARCHE CAMPANIA PUGLIA TOSCANA, UMBRIA PIEMONTE CALABRIA LAZIO EMILIA ROMAGNA	25,2
51	Buona compliance		

Dallo studio emerge che – tra le Regioni italiane – le previsioni statutarie in materia di governance pubblica della Regione Sicilia sono le più lontane dalle indicazioni ONU-OCSE-UE, con un grado di *compliance* pari a 2.

Lo Statuto Speciale infatti risale al 1948 e, nonostante le successive modifiche e integrazioni, non contiene indicazioni e previsioni sulle principali tematiche ritenute fondamentali dalle tre organizzazioni sovranazionali. Si rileva soltanto un riferimento ad un generico giuramento di lealtà all'interesse pubblico da parte dei consiglieri regionali. La stessa definizione delle responsabilità dei vari organi e posizioni funzionali della Regione è meno dettagliata rispetto a quella degli altri statuti regionali.

SARDEGNA

Popolazione: 1.650.052

Province: Cagliari (capoluogo), Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Olbia-Tempio, Oristano, Sassari

PIL: 23.052,6 mln di euro (2,2% del PIL nazionale)



GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE:

Renato Soru (Democratici di Sinistra)

in carica dal 2004, scadenza naturale: 2009

ASSESSORI:

Agricoltura e riforma agro-pastorale

Francesco Foddis

Affari generali, personale e riforma della Regione

Massimo Dadea

Lavori pubblici

Carlo Mannoni

Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio

Francesco Pigliaru

Industria

Concetta Rau

Enti locali, finanze, urbanistica

Gianvalerio Sanna

Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

Maddalena Salerno

Difesa dell'ambiente

Antonio Dessì

Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport

Elisabetta Pilia

Igiene, sanità e assistenza sociale

Nerina Dirindin

Trasporti

Sandro Boccia

Turismo, artigianato e commercio

Luisanna Depau

Grado di *compliance* alle indicazioni ONU-OCSE-UE: 22

51	“Buona compliance”	0
	SICILIA	
	TRENTINO A. A. FRIULI V. G.	
	MOLISE	
	VENETO	
	BASILICATA	
	LOMBARDIA	
	SARDEGNA	22
	Media	25,2
	VALLE D'AOSTA	
	ABRUZZO, LIGURIA	
	MARCHE	
	CAMPANIA	
	PUGLIA	
	TOSCANA, UMBRIA	
	PIEMONTE	
	CALABRIA	
	LAZIO	
	EMILIA ROMAGNA	

Il grado di *compliance* della Regione Sardegna alle indicazioni ONU-OCSE-UE sulla governance pubblica è inferiore alla media italiana. Come per la Sicilia, anche in questo caso lo Statuto Speciale risale al 1948 e non contiene previsioni in linea con gli auspici delle tre organizzazioni sovranazionali.

In attesa di una riforma dello Statuto, però, la Regione ha adottato già nel 2002 un “Codice di Comportamento dei Dipendenti dell'Amministrazione e degli Enti Regionali”, che prende spunto dal Decreto del Ministro della Funzione Pubblica 28/11/2000 recante “Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, senza però ricalcarlo in toto (come nel caso del Lazio).

Emergono così previsioni a livello apicale in materia di promozione della condotta etica dei funzionari regionali; trasparenza e accessibilità dell'attività amministrativa; semplicità nella normazione e nella comunicazione con il pubblico; modalità di prevenzione e gestione delle situazioni di conflitto d'interessi.

Non vengono tuttavia coperti temi importanti come la partecipazione ed il coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle politiche regionali; la valutazione dell'efficacia; la sussidiarietà e la sostenibilità dell'azione amministrativa. Temi per i quali bisognerà attendere la revisione dello Statuto Speciale.

La griglia comparativa per singoli indicatori

INDICATORI	VALLE D'AOSTA	PIEMONTE	LOMBARDIA	TRENTINO A. A.	FRIULI V. G.	VENETO	LIGURIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	BASILICATA	PUGLIA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
1a	B	B	D	D	D	D	D	B	D	C	C	B	D	D	C	D	B	B	D	B
1b	C	D	D	D	D	D	C	A	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
2a	C	B	B	D	D	B	B	B	B	B	B	B	C	C	B	C	B	B	D	B
2b	C	C	C	D	D	C	C	D	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	D	D
2c	C	B	B	D	C	D	D	C	D	C	D	B	C	D	C	D	D	D	D	D
3	D	C	D	D	D	D	D	C	D	D	D	D	D	D	D	C	D	D	D	D
4a	D	B	B	D	D	B	C	B	B	B	C	C	B	C	C	B	C	B	D	D
4b	D	C	D	D	D	D	C	B	C	B	C	C	C	D	C	D	C	C	D	D
5	B	C	C	D	D	D	D	B	B	B	B	B	C	D	B	D	C	C	D	B
6	C	B	B	D	D	D	B	B	B	C	C	C	C	C	B	B	C	B	D	C
7	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	C	B
8	D	C	D	D	D	D	C	C	C	D	C	D	C	C	D	D	D	D	D	D
9	C	B	C	D	D	C	B	B	B	B	B	B	B	C	B	C	B	B	D	D
10	B	D	D	D	C	D	C	B	D	D	D	B	D	D	D	D	D	B	D	C
11a	B	C	C	C	C	C	C	B	C	C	C	B	C	C	C	D	C	B	C	B
11b	C	D	D	D	D	D	C	B	C	D	C	C	D	D	D	D	B	C	D	B
11c	B	D	D	D	D	D	D	B	D	D	D	B	D	D	D	D	C	B	D	B
11d	B	D	D	D	D	D	D	C	D	D	D	B	D	D	D	D	D	B	D	B
11e	B	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	B	D	D	D	D	D	B	D	B
11f	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D	C	D	C	D	C	D	D	D
12	D	B	C	B	C	C	B	B	B	B	C	B	B	C	B	B	B	B	D	D
13	D	B	D	D	D	C	C	B	B	B	B	B	B	C	C	C	B	C	D	D
Punt.	25,5	33,0	21,0	7,0	7,5	18,0	27,5	46,0	32,5	32,5	28,5	40,0	27,5	15,5	29,0	19,5	31,0	38,0	2,0	22,0

Tabella 1a

Indicatori	Totale Regioni italiane
1a	A:0 B:7 C:3 D:10
1b	A:1 B:0 C:2 D:17
2a	A:0 B:13 C:4 D:3
2b	A:0 B:0 C:15 D:5
2c	A:0 B:3 C:6 D:11
3	A:0 B:0 C:3 D:17
4a	A:0 B:9 C:6 D:5
4b	A:0 B:2 C:9 D:9
5	A:0 B:8 C:5 D:7
6	A:0 B:8 C:8 D:4
7	A:0 B:19 C:1 D:0
8	A:0 B:0 C:7 D:13
9	A:0 B:11 C:5 D:4
10	A:0 B:4 C:3 D:13
11a	A:0 B:5 C:14 D:1
11b	A:0 B:3 C:6 D:11
11c	A:0 B:5 C:1 D:14
11d	A:0 B:4 C:1 D:15
11e	A:0 B:4 C:0 D:16
11f	A:0 B:0 C:3 D:17
12	A:0 B:12 C:5 D:3
13	A:0 B:8 C:6 D:6
Punteggio medio: 25,2	

Tabella 1b

Regione	Anno dello Statuto vigente
VALLE D'AOSTA*	1948
PIEMONTE	2005
LOMBARDIA	1971
TRENTINO A. A.	1972
FRIULI V. G.	1963
VENETO	1971
LIGURIA	2005
EMILIA ROMAGNA*	2005
TOSCANA	2004
UMBRIA	2005
MARCHE	2005
LAZIO*	2004
ABRUZZO	2004
MOLISE	1971
CAMPANIA	1971
BASILICATA	1971
PUGLIA	2004
CALABRIA*	2004
SICILIA	1948
SARDEGNA*	1948

Tabella 2

(* hanno adottato un Codice di Condotta)

Le conclusioni dello Studio

Il grado di *compliance* medio alle indicazioni ONU-OCSE-UE delle previsioni regionali italiane sulla *governance* pubblica è pari a 25,2. Un risultato migliorabile per un paese fondatore dell'Unione Europea.

In particolare, le Regioni che – a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione del novembre 1999 – non hanno ancora riformato il proprio Statuto, possiedono un grado di *compliance* mediamente più basso rispetto alle Regioni che ne hanno adottato uno nuovo (tabelle 1a e 2). La maggior parte di esse sono però nell'imminenza di approvare i nuovi Statuti, per i quali sono state già formulate e/o approvate proposte o disegni di legge da parte delle Commissioni speciali preposte. Ciò potrebbe elevare il risultato medio.

Dalla griglia comparativa per singoli indicatori (tabella 1b) emerge che – con la riforma degli statuti regionali avviata negli anni passati – si sono fatti alcuni progressi, grazie a previsioni statutarie che:

- aprono il processo decisionale dell'amministrazione regionale al controllo pubblico, attraverso la promozione di una maggiore trasparenza (indicatore 2a);
- promuovono una migliore e più attenta valutazione dell'efficacia delle politiche amministrative regionali, valutando i risultati delle decisioni adottate rispetto agli obiettivi iniziali e all'interesse pubblico (indicatore 9);
- promuovono sempre più la sussidiarietà e la "particolarità" dell'azione amministrativa pubblica – anche attraverso la decentralizzazione dei servizi al livello locale – e affermando la concezione che le politiche amministrative non debbano essere standard bensì pensate per far fronte ai bisogni particolari locali (indicatore 12).

Dalla stessa tabella emerge anche che, tra i temi promossi dall'ONU-OCSE-UE in materia di buona *governance* pubblica, quelli che sono stati meno recepiti dalle Regioni italiane nelle loro previsioni statutarie sono:

- l'attività di formazione, divulgazione e/o di consulenza interna sull'etica nella pubblica amministrazione (indicatore 1b);

- la previsione di strumenti di garanzia volti ad assicurare la qualità delle consultazioni di esperti esterni in merito a decisioni importanti, ovvero che tali consultazioni siano basate su standard qualitativi minimi pubblicamente riconosciuti (indicatore 3; questa è però una *issue* minore);
- modalità concrete di prevenzione e gestione delle situazioni di conflitto d'interessi, relativamente a: l'uso delle risorse e informazioni in loro possesso da parte dei funzionari regionali; l'astensione da decisioni o iniziative potenzialmente in conflitto d'interessi; la non accettazione di regali o favori; i meccanismi di rendicontazione e pubblicazione delle infrazioni (indicatori 11c, 11d, 11e, 11f).

Più in generale, appare necessario accrescere l'attenzione del legislatore regionale sulle *issues* indicate dalle tre organizzazioni sovranazionali per promuovere la buona *governance* pubblica.

Lo spirito della riforma costituzionale è stato quello di consentire a ciascuna Regione di adottare il sistema statutario che, nella sua autonomia, ritenesse più confacente a sé stessa, con la più ampia possibilità di opzione, promuovendo lo Statuto come strumento di espressione dell'autonomia regionale.

Per orientarsi verso una maggiore **internazionalizzazione della governance regionale**, rispondente agli auspici dell'ONU, dell'OCSE e dell'Unione Europea, sarebbe opportuno – per le Regioni che non lo hanno ancora fatto – adottare Codici Etici o di Comportamento di stampo europeo diretti ai dipendenti regionali, che si affianchino ed integrino gli Statuti stessi. Le Regioni che già hanno adottato tali codici mostrano infatti un grado di *compliance* maggiore ai suddetti principi internazionali.



Info

Parte tecnica, risultati ed indicatori della ricerca:
Maurizio Rodorigo (maurizio.rodorigo@agenziaeuropea.it)

Relazioni con la Stampa e rapporti istituzionali:
Filippo Cecchi (filippo.cecchi@agenziaeuropea.it)

Relazioni con la Stampa estera e rapporti istituzionali europei:
Djilali Kohli (headquarter@aei-standardethics.org)

Per informazioni generali attività Aei:
Jelena Ilic – Ufficio Rating (jelena.ilic@agenziaeuropea.it)

Aei Standard Ethics – direzione@agenziaeuropea.it

© **Agenzia Europea di Investimenti Standard Ethics GEIE / EIEG – Bruxelles -
(Aei Standard Ethics)**

All rights reserved

The Agenzia Europea di Investimenti Standard Ethics (Aei Standard Ethics), based in Bruxelles, is an Economic Interest European Group (EIEG) which aims at promoting company ethics, Corporate Social Responsibility and Socially Responsible Investments. This work is carried out according to the principles and guidelines of the United Nations, the Organisation for Economic Cooperation and Development and the European Union.

The activities of the AEI Standard Ethics include: issuing ethical ratings to companies and nations; research and training; monitoring and control. These activities are carried out according to three fundamental principles:

- *abstaining from suggesting independent ethical or social guidelines, and exclusive application and promotion of the principles and guidelines on corporate ethics of the United Nations, the OECD and the European Union;*
- *free availability of ratings to the general public;*
- *issuing ratings is not compatible with the supply of other services by AEI Standard Ethics.*

The "ethical" Ratings issued by AEI Standard Ethics is the result of statistical and scientific work carried out to take a snapshot of the economic world in relation to ethical principles promoted by the large international organisations. This entails a two-fold commitment: supplying a frame of reference for studies on Corporate Social Responsibility and disseminating and promoting a culture based on company ethics in relation to the UN, OECD and EU principles by highlighting the most virtuous cases. Under no circumstances, therefore, does AEI Standard Ethics, through publishing Ratings, intends to solicit the purchase or sale of securities by any issuer.

Any part of this publication may be reproduced only by mentioning the "AEI - Standards Ethics"